Istituto a Ordinamento Universitario D.M. 30/04/2018, G.U. n. 138 16/06/2018

Sede di Firenze

Corso di studi triennale in Mediazione Linguistica
(classe di laurea L-12)

Indirizzo Criminologia e Cybersecurity

TESI FINALE

Il potere delle domande induttive:
il caso di Brendan Dassey

Candidata: Angelica Petrocchi

Matricola n° 833/FI

Relatore: Prof.ssa Silvia Calzolari

Correlatore: Prof.ssa Sofia Valente

A.A. 2025/2026

Ai miei nonni, Carlo e Luisa,

che hanno accompagnato ogni passo della mia vita,

credendo in me anche quando io stessa faticavo a farlo.

Ai miei genitori, Simona e Giacomo,

che con il loro amore, sostegno e incoraggiamento

mi hanno insegnato a non smettere mai di sognare in grande.

Abstract

Questa tesi analizza il potere delle domande induttive negli interrogatori. In particolare, viene utilizzo il caso di Brendan Dassey come base per analizzare e presentare esempi di domande induttive e come hanno influenzato la narrazione degli eventi, con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema e mostrare come queste domande possano avere potere su tutti, vulnerabili o non, in quanto si è tutti suggestionabili. Dopo una revisione della letteratura, è stata adottata una metodologia qualitativa per l'analisi della teoria che guida le domande induttive e una metodologia quantitativa per mostrare quanto queste domande siano state usate ed abbiano influenzato. L'analisi ha evidenziato come questa tipologia di domande possa avere un grande potere su tutti e quanto, in specifico, gli individui vulnerabili debbano essere tutelati, in quanto possono essere più influenzati, portando l'esempio di Brendan, che rappresenta un caso controverso di presunta confessione estorta con tecniche che utilizzano domande induttive. I risultati suggeriscono che la formulazione delle domande influisce molto e che, nonostante la confessione di Dassey sia stata ammessa, le tecniche utilizzate, l'impatto delle domande e della loro formulazione siano state coercitive e non rispettassero la vulnerabilità di Brendan, contribuendo alla comprensione che le domande induttive hanno davvero un potere sulle persone ed è possibile avere sviluppi futuri su questo tema.

Summary

This thesis analyzes the power of inductive questions in interrogations. Specifically, the case of Brendan Dassey is used as a basis for analyzing and reporting examples of inductive questions and how they influenced the narrative of events. The aim is to raise awareness of the issue and demonstrate how these questions can have power over anyone, whether vulnerable or not, because everyone is suggestionable. After a literature review, a qualitative methodology was adopted to analyze the theory behind inductive questions, and a quantitative methodology was used to demonstrate how these questions have been used and have had an impact. The analysis highlighted how this type of question can have great power over everyone and how vulnerable individuals, in particular, need to be protected, as they can be more influenced. Brendan's example represents a controversial case of an alleged confession extracted using techniques that use inductive questions. The findings suggest that the wording of the questions has a significant impact and that, even if Dassey's confession was admitted, the techniques used, the impact of the questions and their wording were coercive and did not respect Brendan's vulnerability. This contributes to the understanding that inductive questions do indeed have power over people and that future developments on this topic are possible.

Indice

Introduzione 4
1.1 Identificazione del caso studio 6
1.2 Le domande di ricerca 6
1.3 Metodo di analisi e disegno di ricerca 6
1.4 Analisi tecniche interrogative nel caso studio 7
Capitolo 2 - Trattamento delle fonti 8
2.1 Trascrizioni degli interrogatori 8
2.2 Atti processuali 8
2.3 Letteratura scientifica 9
2.4 Criteri di selezione 9
Capitolo 3 - Le basi dell'interrogatorio 10
3.1 Funzioni dell'interrogatorio nella pratica investigativa 10
3.2 Differenze del funzionamento dell'interrogatorio in USA e in Europa 11
3.3 Suggestionabilità: definizione e fattori che la aumentano 12
Capitolo 4 - Tecniche dell'interrogatorio 15
4.1 Tecniche dell'interrogatorio 15
4.1.1 Cognitive interview 16
4.1.2 Metodo PEACE 16
4.1.3 Protocollo NICHD 16
4.1.4 Metodo Reid 17
4.1.5 Metodo ACID 18
4.1.6 Modello SUE 18
4.1.7 Strategie pratiche 19
4.2 Differenza tecniche di interrogatorio in USA e in Europa 20
4.3 Le domande nell'interrogatorio 21
4.4 Implicazioni legali e psicologiche delle domande induttive 21
4.5 Tecniche di interrogatorio che portano a false confessioni 28
Capitolo 5 - False confessioni e gap nella letteratura 29
5.1 Le varie tipologie di confessioni secondo Kassin & Wrightsman 29
5.2 Indicatori non verbali e paraverbali 31
5.3 Vulnerabilità dei minori 35
5.4 Gap nella letteratura 36
Chapter 6 - General background of the case 38
6.1 The case State of Wisconsin v. Brendan R. Dassey and the background 38
6.2 Dassey's vulnerability 40
6.3 Key Interrogations 43
Chapter 7 - Analysis of the interviews 45
7.1 Analysis of the questions of March 1, 2006 46
7.1.1 Open-ended questions 46
7.1.2 Closed questions 46
7.1.3 Leading questions 47

7.1.4 Presuppositional questions 47
7.1.5 Forced-Choice questions 48
7.1.6 Introducing information not provided voluntarily 49
7.1.7 Completion Prompts and the 'We Know' strategy 49
7.1.8 Coercive statements using psychological pressure and minimisation techniques 49
7.1.9 Analysis of the line of questioning 50
7.1.10 When the new information emerges? 53
7.1.11 To what extent did the various types of questions influence the confession? 54
7.2 The issue of coerced confessions 57
Chapter 8 - The confession and its problems 59
8.1 Contradictory elements 59
8.2 Consistency with the factual elements 60
8.3 The role of the media and documentaries 61
Capitolo 9 - Proposte e linee guida 63
9.1 Evoluzione della tutela dei minori e differenze tra Europa e Stati Uniti 63
9.2 Introduzione interrogatori video registrati 64
9.3 Confronto tra il modello europeo e quello statunitense sulla formazione degli addetti agli interrogatori dei minori 67
Conclusione 68
10.1 Sintesi dei risultati 68
10.2 Risposta alle research questions 73
10.3 Limiti della ricerca 73
10.4 Sviluppi futuri 74
Bibliografia 75

Introduzione

Nel contesto dell'interrogatorio investigativo, la formulazione delle domande è fondamentale per la ricostruzione dei fatti. Le domande rappresentano un momento centrale dell'attività investigativa, finalizzato alla raccolta di informazioni rilevanti. Tuttavia, esse non possono essere considerate del tutto neutrali, in quanto la loro struttura e modalità di formulazione possono orientare, delimitare o persino suggerire le risposte dell'interlocutore, incidendo fortemente sulle dichiarazioni rese. In ambito penale tale dinamica assume particolare rilevanza, soprattutto quando l'interrogato si trova in una posizione vulnerabile. Ciò accade, ad esempio, nel caso di soggetti minorenni o con limitate capacità cognitive, per i quali la modalità di conduzione dell'interrogatorio può influire sulle informazioni che vengono fornite, ma anche sulla stessa costruzione della confessione. La letteratura scientifica ha evidenziato come l'utilizzo di domande induttive o suggestive possa contribuire alla produzione di dichiarazioni non pienamente attendibili, dando origine al fenomeno noto come *false confessioni*. Tale rischio è accentuato nella dinamica in cui l'interrogatorio viene effettuato in un contesto caratterizzato da asimmetria di potere e da una mancata tutela legale o psicologica durante l'audizione. Alla luce di queste considerazioni, appare opportuno approfondire il ruolo delle domande induttive nella formazione di confessioni controverse, con particolare attenzione alla condizione di vulnerabilità dei soggetti minorenni.

La scelta di approfondire questo tema nasce dall'interesse maturato durante il percorso universitario per il ruolo delle tecniche interrogative e dal potere delle domande induttive poste durante un interrogatorio investigativo, nonché dal più ampio dibattito relativo all'affidabilità delle confessioni nel processo penale. In particolare, mi ha colpito il modo in cui la formulazione delle domande possa influenzare la ricostruzione dei fatti, soprattutto quando l'interrogato coinvolge soggetti vulnerabili; da questo interesse è nata la volontà di analizzare il caso di Brendan Dassey. Negli ultimi decenni sono emersi diversi casi di errori giudiziari, dove prove determinanti si sono rilevate successivamente non attendibili; ciò ha portato ad una crescente attenzione sulle modalità con cui vengono condotti gli interrogatori e sulle possibili influenze esercitate dalle tecniche utilizzate dagli investigatori. In questo contesto, assume particolare rilevanza l'aspetto di vulnerabilità dei soggetti coinvolti nelle indagini, che non sempre viene preso in considerazione. Inoltre vi sono particolari caratteristiche individuali, quali la giovane età o particolari condizioni cognitive, che possono rendere l'individuo maggiormente suscettibile, con il rischio che le informazioni fornite vengano influenzate dal contesto dell'interrogatorio stesso.

In questo panorama, il caso di Brendan Dassey rappresenta un esempio significativo di come la formulazione delle domande durante l'interrogatorio di una persona minorenne e vulnerabile possa incidere sulla narrazione di un reato, con evidenti ripercussioni sul percorso giudiziario. Al

momento dei fatti Brendan Dassey era un adolescente con caratteristiche di vulnerabilità legate all'età e al funzionamento cognitivo. Le modalità con cui furono condotti gli interrogatori hanno suscitato numerose controversie, specialmente sulla possibile influenza esercitata dalle domande poste dagli investigatori e dalle dinamiche comunicative instauratesi nel corso degli incontri. L'esame di tale caso rende possibile un'analisi concreta del ruolo delle domande induttive in un contesto reale e le innegabili conseguenze controverse.

Nonostante la letteratura scientifica si sia focalizzata ampiamente nel approfondire il fenomeno delle false confessioni, della suggestionabilità e delle tecniche di interrogatorio, risultano ancora limitati gli studi che analizzano in modo sistematico le diverse tipologie di domande utilizzate nel caso Brendan Dassey, integrando un'analisi qualitativa con una quantitativa della loro frequenza.

La presente ricerca intende mettere a fuoco le tecniche di interrogatorio nel celebre caso di Brendan Dassey, alla ricerca di errori nel perimetro della conduzione dell'interrogatorio, con particolare attenzione all'eventuale utilizzo di domande induttive in grado di influenzare la confessione. L'analisi si concentrerà sull'individuazione delle domande potenzialmente suggestive presenti negli interrogatori, nonché sulla valutazione della coerenza delle dichiarazioni rese rispetto agli elementi probatori, tenendo conto delle specifiche condizioni di vulnerabilità personale del soggetto interrogato.

La tesi si articola in tre parti principali.

La prima parte presenta il quadro teorico e metodologico di riferimento, analizzando le basi dell'interrogatorio investigativo, le tecniche utilizzate e il fenomeno delle false confessioni. La seconda parte è dedicata all'esame del caso Brendan Dassey, con particolare attenzione all'analisi delle trascrizioni degli interrogatori e alla valutazione critica della confessione resa. Infine, la terza parte propone un confronto con alcuni standard europei in materia di tutela dei soggetti vulnerabili durante gli interrogatori e individua possibili linee guida volte a rafforzare le garanzie procedurali nei confronti dei soggetti minorenni.

Capitolo 1 - Approccio metodologico

1.1 Identificazione del caso studio

È stato scelto il caso di Brendan Dassey come caso studio, in quanto è stato, ed è tuttora, uno dei casi più studiati in riferimento alle false confessioni e all'inammissibilità della confessione perché considerata estorta. Inoltre è importante analizzare questo caso in quanto Dassey è un individuo minorenne con problemi cognitivi quindi è stato utile per studiare il potere delle domande induttive su individui con vulnerabilità di questo genere. Questo caso consente anche di avere l'accesso a tutte le trascrizioni degli interrogatori delle videoregistrazioni e tutti i documenti processuali tra cui le valutazioni delle capacità cognitive di Brendan. L'accesso alle trascrizioni permette di fare un'analisi linguistica delle domande utilizzate così da poter classificare tutte le domande nell'interrogatorio che ha condannato Dassey. In conclusione questo caso è stato scelto in quanto consente un'analisi completa delle domande permettendo così l'individuazione e la divisione delle tipologie utilizzate e ha permesso di valutare quanto il loro utilizzo abbia influito sull'intera confessione.

1.2 Le domande di ricerca

L'obiettivo di questa ricerca è di dimostrare come domande induttive possano influenzare la confessione di un individuo durante un interrogatorio attraverso lo studio sia di come vengono svolti gli interrogatori sia delle le tecniche con cui essi vengono condotti focalizzandosi sulle tecniche piú coercitive che tutt'oggi vengono utilizzate. Questo lavoro punta a far comprendere come le caratteristiche personali di Brendan lo rendessero vulnerabile alle domande e a individuare le tecniche utilizzate durante l'interrogatorio. Nello specifico viene visionato tutto l'interrogatorio attraverso le trascrizioni e le registrazioni così da comprendere anche le reazioni verbali e comportamentali così da rilevare anche segnali di stress influenzati anche dalla stessa vulnerabilità di Dassey che verrà affrontata ed analizzata. Questa ricerca tenterà di chiarire quali siano le differenze nella tutela dei soggetti vulnerabili tra i modelli statunitensi e quelli europei confrontando anche le dinamiche con cui Dassey viene tutelato evidenziando in cosa differiscono dalle tutele fornite in europa per gli individui minorenni autori, testimoni o vittime di reato.

1.3 Metodo di analisi e disegno di ricerca

La presente ricerca adotta un approccio qualitativo volto all'esame delle interazioni comunicative che si sviluppano durante gli interrogatori, ed è basato sullo studio di caso singolo.
In particolare la ricerca permette di osservare non soltanto il contenuto delle domande poste dagli investigatori, ma anche il modo in cui esse vengono formulate e il loro possibile impatto sulle

risposte dell'indagato. Lo studio di un caso consente infatti di esaminare nel dettaglio specifiche dinamiche comunicative; l'attenzione sarà quindi rivolta ai *cues* che vengono forniti e alle modalità con cui il soggetto interrogato costruisce le proprie risposte nel corso dell'interrogatorio, con l'obiettivo di individuare eventuali pattern comunicativi ricorrenti che possano aver influenzato lo sviluppo della confessione. A supporto dell'analisi qualitativa, al contempo viene condotta un'analisi quantitativa, volta ad analizzare la frequenza delle tipologie di domande nell'interrogatorio. Le domande sono classificate in base alla loro tipologia (ad esempio: aperte, chiuse, suggestive e altre tipologie) e ne viene rilevata la frequenza. Tale procedura consente di analizzare la distribuzione delle diverse strategie interrogative e di integrare l'analisi qualitativa con ulteriori dati in modo tale da consolidare le conclusioni raggiunte.

L'elemento originale di questa ricerca consiste nella classificazione sistematica delle tipologie di domande presenti negli interrogatori di Brendan, combinando un'analisi qualitativa delle strategie comunicative con una valutazione quantitativa della loro frequenza, funzione comunicativa e possibile influenza sulla confessione. Tale approccio consente non solo di descrivere le tecniche interrogative impiegate, ma anche di valutarne il possibile ruolo nella costruzione della confessione.

1.4 Analisi tecniche interrogative nel caso studio

Il caso di Brendan Dassey è stato selezionato in quanto rappresenta un esempio particolarmente rilevante per lo studio di possibili criticità che possono emergere durante l'interrogatorio. All'interno dell'analisi verrà posta particolare attenzione all'identificazione delle principali tecniche interrogative utilizzate nel corso degli interrogatori.

Tra gli elementi oggetto di osservazione rientrano:

- la presenza di domande suggestive o induttive, che possono orientare implicitamente la risposta dell'interrogato;
- l'eventuale utilizzo di pressioni psicologiche, che possono influenzare la disponibilità del soggetto a fornire determinate informazioni;
- la presentazione di informazioni o premesse non necessariamente verificate**,** che possono contribuire a guidare la narrazione degli eventi;
- l**'**uso di rinforzi impliciti o espliciti, attraverso i quali gli investigatori possono approvare o incoraggiare determinate risposte.

L'individuazione di queste tecniche consentirà di esaminare in che modo le modalità di conduzione dell'interrogatorio possano aver influenzato lo sviluppo delle dichiarazioni rese dal soggetto interrogato.

Capitolo 2 - Trattamento delle fonti

2.1 Trascrizioni degli interrogatori

La principale fonte di analisi della presente ricerca è costituita dalle trascrizioni ufficiali degli interrogatori di Brendan Dassey. Tali documenti permettono di osservare in modo diretto come si relazionano gli investigatori con il soggetto interrogato, rendendo possibile l'analisi delle modalità con cui le domande sono state formulate e delle risposte fornite nel corso degli interrogatori.

L'analisi si concentra in particolare su alcuni interrogatori ritenuti maggiormente significativi ai fini dello sviluppo della confessione. La selezione di tali interrogatori è stata effettuata analizzando i passaggi chiave in cui venivano esposti gli elementi essenziali della narrazione dei fatti; attraverso l'esame delle trascrizioni è quindi possibile individuare la presenza di domande suggestive, eventuali pressioni comunicative e altre tecniche interrogative che potrebbero aver influenzato il contenuto delle risposte fornite dal soggetto interrogato.

2.2 Atti processuali

Accanto alle trascrizioni degli interrogatori la ricerca prende in considerazione anche diversi atti processuali relativi al caso. Tra questi rientrano in particolare sentenze, ricorsi e perizie presentate nel corso del procedimento giudiziario.

L'analisi di tali documenti permette di comprendere come le dichiarazioni rese durante gli interrogatori siano state successivamente interpretate e valutate in sede giudiziaria.

Le sentenze e i ricorsi rappresentano inoltre una fonte utile per le argomentazioni relative alla validità della confessione e alle modalità con cui è stata ottenuta. Le perizie e le valutazioni tecniche, invece, permettono di approfondire alcuni aspetti legati alle condizioni personali dell'imputato.

L'utilizzo di tali fonti consente quindi di integrare l'analisi delle trascrizioni con una più approfondita ricostruzione del contesto giuridico e processuale in cui si inserisce il caso.

2.3 Letteratura scientifica

Un apporto fondamentale alla ricerca è rappresentato dallo studio della letteratura scientifica esistente sul tema delle tecniche di interrogatorio e delle false confessioni.

In particolare in questo studio verranno analizzati studi appartenenti a diversi ambiti disciplinari, tra cui la psicologia, la criminologia e il diritto processuale penale.

Un'attenzione specifica è rivolta agli studi che esaminano il fenomeno delle false confessioni e i fattori che durante gli interrogatori possono aumentare la vulnerabilità di alcuni soggetti, come la

giovane età o specifiche caratteristiche cognitive. Tali studi permettono di contestualizzare il caso analizzato e di esaminare le tecniche interrogative.

2.4 Criteri di selezione

La selezione delle fonti è stata effettuata sulla base della loro rilevanza rispetto agli obiettivi della ricerca.

Per quanto riguarda le trascrizioni degli interrogatori, sono state selezionate le audizioni nelle quali emergono elementi centrali della confessione e nei quali la comunicazione tra investigatori e interrogato risulta particolarmente significativa ai fini dell'analisi.

Gli atti processuali sono stati individuati in funzione della loro capacità di fornire informazioni utili alla comprensione del contesto giuridico del caso.

Relativamente alla letteratura scientifica, sono stati presi in considerazione studi nel campo delle ricerche sulle tecniche di interrogatorio e sulle false confessioni, con attenzione alla letteratura che analizza nello specifico la vulnerabilità dei soggetti minorenni durante le interazioni investigative.

L'insieme di queste fonti consente di integrare l'analisi qualitativa delle trascrizioni con il quadro teorico e giuridico di riferimento, offrendo una prospettiva più ampia sul fenomeno oggetto di studio.

Capitolo 3 - Le basi dell'interrogatorio

3.1 Funzioni dell'interrogatorio nella pratica investigativa

L'interrogatorio può essere definito, in senso generale, come un processo in cui sospettati, vittime e testimoni vengono valutati attraverso la formulazione di domande mirate, con il fine di ottenere informazioni utili alla ricostruzione di un delitto o di un reato. Ai sensi dell'art. 64 c.p.p.[1], esso deve svolgersi nel rispetto della libertà morale e decisionale della persona sottoposta alle indagini, vietando l'uso di metodi coercitivi o suggestivi e imponendo specifici avvertimenti circa le conseguenze delle dichiarazioni rese.

Prima di iniziare un interrogatorio è fondamentale accertarsi che la persona sottoposta all'ascolto comprenda chiaramente i motivi per cui viene interrogata e le possibili conseguenze delle sue dichiarazioni. Inoltre l'interrogatorio mira principalmente all'accertamento dei fatti e all'individuazione dei responsabili attraverso elementi utilizzabili in sede processuale.

Un ruolo chiave è svolto dall'analisi preventiva del soggetto. Questa fase consiste in uno studio approfondito dell'individuo finalizzato a comprenderne caratteristiche personali e comportamentali, così da poter adattare le modalità dell'interrogatorio a seconda della persona sottoposta ad esso. Tale analisi consente di individuare argomenti sensibili e di osservare eventuali variazioni nel comportamento, utili anche per la valutazione dell'attendibilità delle dichiarazioni.

In conclusione, l'interrogatorio riveste un ruolo cruciale nell'attività investigativa e rappresenta uno strumento diretto per acquisire informazioni dai sospettati. Secondo studi empirici, l'efficacia dell'interrogatorio dipende non solo dalla strategia utilizzata, ma anche dalla gestione del contesto psicologico e ambientale, come la durata, la presenza di distrazioni o pressioni, e il livello di stress dell'indagato.

---

[1]Art. 64 c.p.p.: 1. La persona sottoposta alle indagini, anche se in stato di custodia cautelare [284, 285, 286 c.p.p.] o se detenuta per altra causa, interviene libera all'interrogatorio [294, 375, 388, 391 c.p.p.], salve le cautele necessarie per prevenire il pericolo di fuga o di violenze [188, 474 c.p.p., 22 disp. att.].
2. Non possono essere utilizzati, neppure con il consenso della persona interrogata, metodi o tecniche idonei a influire sulla libertà di autodeterminazione o ad alterare la capacità di ricordare e di valutare i fatti.
3. Prima che abbia inizio l'interrogatorio, la persona deve essere avvertita che:
a) le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;
b) salvo quanto disposto dall'articolo 66, comma 1, ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso;
c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 e le garanzie di cui all'articolo 197 bis.
3-bis. L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 3, lettere a) e b), rende inutilizzabili le dichiarazioni rese dalla persona interrogata. In mancanza dell'avvertimento di cui al comma 3, lettera c), le dichiarazioni eventualmente rese dalla persona interrogata su fatti che concernono la responsabilità di altri non sono utilizzabili nei loro confronti e la persona interrogata non potrà assumere, in ordine a detti fatti, l'ufficio di testimone. (https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-primo/titolo-iv/art64.html).

3.2 Differenze del funzionamento dell'interrogatorio in USA e in Europa

Il funzionamento dell'interrogatorio nei sistemi giuridici statunitense ed europeo presenta delle sostanziali differenze riguardo i rispettivi modelli procedurali. Negli Stati Uniti, l'interrogatorio viene principalmente svolto nella fase investigativa ed è condotto dalle forze di polizia, con un ruolo limitato del giudice. Il sistema accusatorio statunitense si basa sulla centralità del processo e sul contraddittorio tra le parti, mentre la fase delle indagini preliminari ha una funzione essenzialmente preparatoria e basata sulla raccolta di elementi utili per il procedimento.

Un punto di svolta fondamentale nella regolamentazione degli interrogatori negli Stati Uniti è rappresentato dalla sentenza *Miranda v. Arizona*[2], grazie alla quale è stato reso obbligatorio informare il sospettato sui propri diritti costituzionali, tra cui il diritto al silenzio e all'assistenza legale. Questi cosiddetti *Miranda warning*[3] hanno trasformato l'interrogatorio in un atto formalmente regolato, il cui svolgimento dipende dalla libera scelta del sospettato di rispondere alle domande o avvalersi della facoltà di non rispondere.

In Europa, l'interrogatorio si inserisce in un quadro normativo dove l'autorità giudiziaria esercita un controllo diretto sul procedimento. Nei sistemi di *civil law* e in quelli a matrice mista, l'interrogatorio può assumere valore probatorio già in fase preliminare e viene disciplinato da codici di procedura che stabiliscono le modalità e i limiti di esso. A livello internazionale, le istituzioni sovranazionali stabiliscono regole comuni che proteggono i diritti dell'indagato, garantendo che tutti gli Stati membri rispettino almeno un livello minimo di tutele. A livello internazionale, si ritiene preferibile un modello di interrogatorio basato sulla raccolta di informazioni, in quanto più rispettoso dei diritti dell'indagato rispetto ai metodi di tipo accusatorio.

In sintesi, mentre negli Stati Uniti l'interrogatorio è uno strumento investigativo gestito principalmente dalla polizia in un sistema fortemente accusatorio, in Europa esso si colloca in un contesto più formalizzato e controllato, con una maggiore tutela dell'indagato sin dalle prime fasi del procedimento.

---

[2]Miranda v. Arizona: Il 13 giugno 1966 la Corte Suprema degli Stati Uniti si pronunciò sul caso Miranda v. Arizona, che vedeva contrapposti lo Stato dell'Arizona ed Ernesto Arturo Miranda, un cittadino americano di 25 anni di origine messicana, arrestato e condannato tre anni prima per il rapimento e lo stupro di una ragazza di 17 anni. La Corte stabilì che, durante l'arresto e l'interrogatorio, erano stati violati i diritti garantiti a Miranda dal Quinto e dal Sesto Emendamento della Costituzione, poiché non era stato informato della possibilità di avere un avvocato né del diritto di rimanere in silenzio.

[3] Miranda warning: la formula che la polizia statunitense è tenuta a comunicare ai sospettati al momento dell'arresto per informarli dei loro diritti che dice:

> You have the right to remain silent.
> Anything you say can and will be used against you in a court of law.
> You have the right to an attorney.
> If you cannot afford an attorney, one will be provided for you.
> Do you understand the right I have just read to you?
> With these rights in mind, do you wish to speak to me?.

[Miranda v. Arizona, 384 U.S. 436 (1966)].

3.3 Suggestionabilità: definizione e fattori che la aumentano

La suggestionabilità è la tendenza di una persona a farsi influenzare, cosa che può avvenire attraverso delle domande, dei suggerimenti, dalla tipologia di contesto in cui si trova o dall'influenza di altre persone. Questi meccanismi possono portare alla modificazione del ricordo, alla aggiunta di dettagli non veri o alla creazione di *falsi ricordi*[4].

All'inizio del 1900 due pionieri della psicologia scientifica, *Alfred Binet* (Nicolas, Gounden, & Sanitioso, 2014) *e William Stern* (Nicolas et al., 2014), scoprirono che le domande influenzano fortemente i ricordi, soprattutto nei bambini in quanto tali soggetti tendono ad accettare suggerimenti, vogliono compiacere l'adulto e hanno la tendenza a ricadere nell'errore se stimolati a più riprese con domande suggestive o ripetitive e più possono ricadere nell'errore. Con l'avanzare degli anni lo psicologo sociale Solomon Asch si rese conto come anche la pressione sociale e la necessità delle persone di conformarsi al gruppo poteva influenzare l'individuo portandolo a seguire la massa anche se nel torto.

A partire dagli anni 80 *Gísli H. Gudjonsson* (Bianco & Curci, 2016), psicologo forense islandese considerato uno dei maggiori esperti internazionali nel campo degli interrogatori e della psicologia della testimonianza, si è focalizzato su quanto una persona sia influenzabile durante un interrogatorio; alla base della ricerca si trova il concetto di suggestionabilità e la correlazione con caratteristiche personali come l'ansia, la bassa autostima e il desiderio di compiacere, oltre alla pressione che viene messa in atto nell'interrogatorio.

Il modello *Gudjonsson* si articola in due componenti principali:

- lo *Yield* ovvero il concetto di cedere, dove la persona accetta informazioni fuorvianti;
- lo *Shift* che consiste nel cambiare risposta in conseguenza di un feedback negativo.

In conclusione ha osservato che fattori come stress e fatica, l'autorità dell'intervistatore, le domande suggestive e l'isolamento possono aumentare la suggestionabilità indirizzando la persona a creare confabulati o false confessioni.

Parlando di falsi ricordi, negli anni 90 la psicologa cognitiva *Elizabeth Loftus* (Loftus & Palmer, 1974) esperta di memoria umana e falsi ricordi, ha dimostrato che la memoria non è una registrazione fedele, ma è modificabile quindi suggestionabile.

Il suo percorso è incentrato in primis sul *misinformation effect* ovvero il fenomeno per cui informazioni fuorvianti introdotte dopo un evento alterano il ricordo dell'evento stesso. Questo paradigma è basato su tre fasi:

- *Encoding* ovvero la codifica, dove il soggetto è sottoposto alla visione di sequenze fotografiche e video;

[4]Falsi ricordi: rappresentazioni mentali di eventi mai accaduti o distorsioni significative di fatti realmente avvenuti, percepiti dal soggetto come reali e vividi.

- *Post-event information* dove tramite domande o narrazioni, che possono essere corrette o fuorvianti,vengono introdotte nuove informazioni;
- *Retrieval* dove viene recuperata la memoria attraverso domande e tentativi di riconoscimento.

Alla fine di queste fasi i soggetti ricordavano la versione alterata della storia, e questo ha dimostrato come sia semplice modificare un ricordo.

Un altro studio importante ha approfondito la suggestionabilità derivata dal linguaggio, attraverso lo studio *Reconstruction of automobile destruction*, ossia a soggetti cui era stato chiesto di visionare un video di un incidente automobilistico veniva domandato a che velocità stessero andando le macchine; i ricercatori rivelano che se la domanda era stata posta con il termine "*smashed"* che si riferisce ad uno scontro più violento la velocità dei veicoli coinvolti nell'incidente era percepita come maggiore, invece se veniva utilizzato il termine *"hit, collided, bumped o contacted"* i soggetti percepivano una velocità dello scontro minore. Questa differenza semantica ha messo in luce come la parola input modifichi il ricordo, ad esempio il termine "*smashed"* portava la persona ad avere un ricordo dello scontro più disastroso proprio dovuto alla natura del termine. Il linguaggio non solo influenza la risposta ma modifica il ricordo stesso, non è solo un *bias* di risposta ma è alterazione mnestica.

Infine Loftus vuole dimostrare che è possibile non solo alterare i ricordi ma anche crearne completamente di nuovi e falsi, attraverso lo studio *Lost in Mall* dove ai partecipanti vengono raccontati tre eventi veri della loro infanzia e uno falso; dai risultati emerge che circa il 25% affermano di ricordare l'evento falso aggiungendo dettagli e mostrando convinzione, confermando come sia possibile suggestionare una persona e portarla a ricordare eventi mai accaduti.

La suggestionabilità è una variabile che risulta essere molto influenzata anche dall'età e gli studiosi *Stephen Ceci e Maggie Bruck* (Bruck, Ceci, & Hembrooke, 2002)*,* pionieri della psicologia scientifica, hanno approfondito questo aspetto, incentrando la loro ricerca sull'affidabilità della testimonianza infantile. L'esperimento si focalizzava sul interrogare alcuni bambini svariate volte esponendoli a informazioni false, questo tipo di stimolo (questa suggestione) li ha indotti a credere e raccontare eventi mai accaduti. Questo risultato ha mostrato come domande ripetute, linguaggio complesso o suggestivo, pressione sociale e intervistatori autoritari possono aumentare gli errori.

In definitiva la suggestionabilità di ogni individuo è diversa ma esistono fattori che possono aumentarla come: età, tempo trascorso dall'accaduto, tipo di domande poste, comportamento dell'intervistatore, immaginazione e strumenti presenti nella stanza. Questa considerazione evidenzia come sia fondamentale avere e seguire linee guida chiare su come condurre un interrogatorio in modo tale da non incorrere in *bias* da confessioni false o testimonianze manipolate.

Capitolo 4 - Tecniche dell'interrogatorio

4.1 Tecniche dell'interrogatorio

Esistono delle linee guida per condurre un interrogatorio definite *Tecniche dell'interrogatorio* e variano sia in relazione al territorio di utilizzo sia dal risultato richiesto comprendendo tecniche strutturate e strategie pratiche. Attraverso i processi nel campo delle neuroscienze e della psicologia della testimonianza, queste tecniche si sono evolute nel tempo; se in passato erano volte alla ricerca di confessioni, ad oggi si è più orientati verso la raccolta di informazioni affidabili, cercando di ridurre il rischio di errori investigativi e false confession. Per questo motivo i protocolli moderni pongono maggiore attenzione sulla memoria, la comunicazione, il racconto libero e la tutela dei diritti della persona interrogata.

Partendo dalle tecniche strutturate abbiamo:

- intervista cognitiva
- metodo PEACE
- protocollo NICHD
- metodo Reid
- metodo ACID
- modello SUE

4.1.1 Cognitive interview

L'intervista cognitiva (cognitive interview) è una tecnica sviluppata negli anni 80, progettata da Ronald Fisher e Edward Geiselman usata soprattutto in ambito investigativo per raccogliere più informazioni possibili da testimoni, vittime o sospetti, mantenendo però un'alta accuratezza (cioè evitando errori o falsi ricordi). Tale protocollo consiste nel chiedere alla persona interrogata di immaginarsi nuovamente nel luogo in cui è stato compiuto l'atto, cercando di collegarsi a odori, suoni o emozioni, che possano agevolare il ricordo. Viene poi chiesto all'interrogato di raccontare tutto anche i dettagli che apparentemente possono sembrare non necessari; infine, viene chiesto di provare a raccontare la storia in ordine diverso o attraverso un'altra prospettiva. Si tratta di un approccio efficace in quanto, chiedendo appunto al soggetto di rendere un racconto completo, anche nei minimi dettagli, sarà più difficile per la persona aggiungere i particolari frutto di una narrazione inventata. Trattandosi di una tecnica più libera e flessibile è comunemente utilizzata con adulti mentre, in caso di minori, si ricorre alla tecnica dell'intervista strutturata dove il procedimento è il medesimo ma vengono utilizzate domande precise e standardizzate, dando la priorità alla coerenza e la confrontabilità delle risposte.

4.1.2 Metodo PEACE

Il metodo PEACE (Caso & Palena, 2018) nacque nel Regno Unito nei primi del novecento e venne sviluppato in seguito a svariati errori giudiziari. L'obiettivo è quello di utilizzare un approccio non coercitivo finalizzato a ottenere informazioni attendibili e basato su:

- *Planning*: ovvero l'intervistatore deve prepararsi sugli aspetti chiave che vuole percorrere;
- *Engage*: dove l'intervistato viene informato sui motivi per cui viene interrogato;
- *Account*: si tratta della fase in cui si cerca di ottenere più informazioni possibili;
- *Closure*: l'intervistatore riassume le informazioni raccolte e chiede all'intervistato se ha altro da aggiungere o da modificare;
- *Evaluation*: dove viene valutato l'impatto e la rilevanza delle informazioni acquisite.

4.1.3 Protocollo NICHD

Il protocollo NICHD (Lamb et al., 2007) (National Institute of Child Health and Human Development Protocol): È un protocollo scientifico per la conduzione delle interviste investigative ai minori, sviluppato negli anni 90 da un gruppo di ricercatori guidato da Michael E. Lamb presso il Eunice Kennedy Shriver National Institute of Child Health and Human Development. Il suo scopo è di ottenere dal minore un racconto il più possibile accurato e completo, riducendo al minimo il rischio che l'interrogatore influenzi le risposte attraverso domande suggestive o pressanti. Per questo il protocollo NICHD è considerato internazionalmente lo standard per l'audizione di minori vittime o testimoni di reato. Questo protocollo segue una sequenza precisa:

- Rapport building: si cerca di costruire un rapporto con l'individuo attraverso un clima sereno e spiegando al minore come si svolgerà l'interrogatorio e specificando che potrà correggersi in caso di errore o non rispondere in caso non conoscesse o ricordasse la risposta;
- Narrativa neutra: prima di entrare nella narrazione degli eventi si cerca di abituare il minore a parlare liberamente attraverso richieste iniziali di eventi di quotidianità;
- Racconto libero: in questa fase viene chiesto al minore di raccontare liberamente eventi accaduti facendo domande aperte;
- chiusura: solo dopo che il racconto spontaneo è avvenuto vengono poste domande più specifiche, evitando il più possibile domande chiuse o suggestive.

Questo metodo è molto funzionale perché dà l'opportunità di ottenere dichiarazioni spontanee, senza coercizione o suggestioni.

4.1.4 Metodo Reid

Il metodo Reid (Kozinski, 2018) è un metodo apparentemente obsoleto e controverso con lo scopo di far abbassare le difese dell'interrogato in modo da poter ottenere una confessione. Tuttavia può essere applicato soltanto quando ci sono sufficienti prove a carico dell'imputato e, nel caso di scarsa credibilità nel *Behavioral Analysis Interview* (BAI), ovvero la prima fase del processo investigativo.

La tecnica *Reid* si basa su 9 fasi:

- *Confronto con l'interrogato*: viene reso noto alla persona che è considerata autrice del reato;
- *Sviluppo dell'argomento*: fase in cui attraverso tecniche di minimizzazione o massimizzazione la persona viene interrogata;
- *Gestione delle negazioni*: si cerca di portare l'interrogato a dire la verità, scoraggiando la negazione;
- *Fronteggiamento delle obiezioni*: ovvero quando un sospettato da spiegazioni non vengono viste come negazioni ma tentativi di giustificarsi;
- *Catturare e mantenere l'attenzione*: si cerca di mantenere il contatto psicologico attraverso il contatto visivo e il tono della voce;
- *Gestione della passività*: quindi quando l'interrogato diventa più silenzioso o rassegnato, l'intervistatore mostra comprensione ed empatia;
- *Domande con alternative*: si pongono domande chiuse con due opzioni, che entrambe implicano colpevolezza;
- *Ottenere un resoconto verbale*: una volta ottenuta una confessione si chiede al sospettato di raccontare tutto nei dettagli;
- *Confessione scritta*: infine si formalizza la confessione in forma scritta o registrata.

Questo approccio è molto persuasivo e può portare a false confessione per questo si predilige il metodo PEACE.

4.1.5 Metodo ACID

Il metodo ACID (Caso & Palena, 2018), acronimo per Assessment Criteria Indicative of Deception, è un modello che è stato sviluppato negli Stati Uniti nei primi anni duemila, da Kevin Colwell e collaboratori, che prescinde dalle osservazioni sul comportamento non verbale, integrando i principi della Cognitive Interview e della psicologia della memoria. Questo metodo utilizza un approccio etico e non accusatorio che è strutturato in tre punti:

- *Fase iniziale (baselining)*: si cerca di creare un clima di fiducia;
- *Intervista strutturata*: si utilizza un'alternanza di domande aperte e chiuse, con tecniche per migliorare il ricordo;

- *Fase finale*: il soggetto racconta nuovamente la storia dal suo punto di vista.

Il metodo si basa sul principio del *Differential Recall Enhancement* ossia sui ricordi resi da persone oneste, ai quali essi aggiungono più dettagli grazie alle tecniche mnemoniche, al contrario di quelle disoneste che non beneficiano di queste tecniche e restano meno precise. Ci sono anche indicatori come un maggior numero di dettagli e parole, che sono segno di onestà, oppure maggiore complessità linguistica (*Type Token Ratio*[5]) che invece è più tipica delle persone disoneste. Pur essendo un metodo relativamente recente, esso ha dimostrato un buon potenziale in ambito giudiziario.

4.1.6 Modello SUE

Il modello SUE (Caso & Palena, 2018) (Strategic Use of Evidence) è stato sviluppato dagli psicologi svedesi Pär Anders Granhag e Maria Hartwig all'inizio degli anni duemila. Questa tecnica è stata sviluppata in quanto le persone che mentono tendono ad adottare strategie differenti rispetto a chi dice la verità utilizzando in modo strategico le prove disponibili.

Il modello ha due livelli:

- *Strategico (psicologico-sociale)*: si concentra su come il sospettato pensa e agisce durante l'intervista, questo include come l'interrogato percepisca le prove presentate, le strategie difensive del sospettato, le risposte fornite e i processi psicologici come il cambio di prospettiva.
- *Tattico (pratico)*: riguarda le tecniche usate dall'intervistatore come il raccogliere informazioni sul caso, formulare domande mirate e decidere quando e come rivelare le prove.

L'idea centrale verte sul fatto che l'intervistatore non mostra subito le prove, inducendo la persona colpevole a fornire una versione incoerente con i fatti; quando emergono contraddizioni, l'intervistatore le evidenzia spingendo il sospettato a fornire ulteriori informazioni. Un limite di questo metodo può essere individuato nella necessità che il sospettato non sia a conoscenza di tutte le prove ma superato questo limite il metodo sfruttando la psicologia aiuta a far emergere incoerenze e ottenere informazioni più affidabili.

4.1.7 Strategie pratiche

Oltre a queste tecniche come già annunciate esistono delle strategie pratiche da utilizzare come:

---

[5]Type Token Ratio: è una misura usata in linguistica per valutare la varietà del vocabolario in un testo o in un discorso. In pratica:

- i token sono tutte le parole totali usate (anche ripetute),
- i type sono le parole diverse tra loro.

Il TTR si calcola facendo: TTR = numero di parole diverse (type) / numero totale di parole (token).

Baseline: cercare di comprendere la differenza tra quando la persona è nel suo stato "normale" e quando invece è sotto pressione. Può essere una strategia funzionale ma ci sono delle persone che nonostante siano innocenti possono cambiare comportamento in relazione al linguaggio del corpo

Porre domande inaspettate: questa strategia si basa sulla questione che chi mente si prepara ma unicamente su domande prevedibili, frequenti in un interrogatorio. Quindi il focus è porre domande chiuse o improvvise così da aumentare il carico mentale dell'individuo e quindi mettere in difficoltà colui che mente.

Invogliare a parlare di più: attraverso questa strategia più una persona parla e più informazioni emergono ma se la persona mente non aggiunge dettagli naturalmente anzi si contraddice o resta vaga.

Ricerca di dettagli verificabili: consiste nel porre domande che portino la persona a scendere dettagli verificabili, e in caso ciò non avvenisse, attraverso le risposte permette di comprendere se i dettagli siano stati omessi volontariamente.

In conclusione dall'analisi delle principali tecniche emerge un'evoluzione delle metodologie di interrogatorio. I modelli tradizionali, come il metodo Reid, sono orientati principalmente all'ottenimento di una confessione attraverso l'utilizzo di strategie persuasive. I protocolli più recenti (Catlin et al., 2023) come PEACE, NICHD, SUE e ACID utilizzano un approccio evidence-based per raccogliere informazioni attendibili, attraverso l'uso di domande aperte. Questa evoluzione è dovuta al crescente interesse della comunità scientifica per garantire sia l'efficacia investigativa sia la tutela dei diritti della persona interrogata.

4.2 Differenza tecniche di interrogatorio in USA e in Europa

Negli Stati Uniti, l'interrogatorio tende a essere accusatorio, con tecniche come il metodo Reid, orientato a ottenere confessioni attraverso pressioni psicologiche. Questo approccio è stato sviluppato da *John E. Reid*[6] e si divide in due fasi:

- *analisi comportamentale*: dove si analizza il linguaggio del corpo per comprendere se la persona mente;
- *interrogatorio*: nel quale, attraverso le 9 fasi citate precedentemente, si cerca di portare l'individuo a confessare.

[6]John E. Reid: John Edward Reid (1910–1982) è stato uno psicologo e criminologo statunitense, noto a livello mondiale per aver sviluppato la Tecnica Reid (Reid Technique), il metodo di interrogatorio più diffuso tra le forze di polizia e le agenzie di sicurezza. Dopo aver lavorato come esperto di poligrafo presso il dipartimento di polizia di Chicago, Reid fondò nel 1947 la John E. Reid and Associates, un'organizzazione specializzata nella formazione per interrogatori e interviste investigative.

All'interno di questa tecnica vengono utilizzate strategie psicologiche come minimizzare la gravità del reato, presentare prove vere o presunte e limitare le smentite del soggetto. Questo enfatizza l'induzione di ammissioni di colpa, ma è associato ad un alto rischio di false confessioni.

In Europa, soprattutto nei Paesi nordici e nel Regno Unito, si predilige un approccio information-gathering, che si basa sulla raccolta di dati e dettagli in modo neutrale per ricostruire i fatti, come il metodo PEACE, volto a ottenere informazioni senza coercizione, riducendo il rischio di confessioni non veritiere. Un modello comune a Stati Uniti e Europa è il protocollo NICHD che sebbene sia stato sviluppato negli Stati Uniti, adotta un approccio orientato alla raccolta di informazioni e alla tutela del minore. Questo protocollo viene utilizzato come modello internazionale anche in numerosi paesi europei. Il modello Reid diverge dalle altre tecniche già descritte ma viene comunque largamente adottato, con la conseguenza di indurre a confessioni di veridicità incerta come nel caso Dassey che verrà analizzato avanti dove l'utilizzo di questa tecnica ha portato a molte criticità sulla colpevolezza o meno di Brendan (Caso & Palena, 2018).

4.3 Le domande nell'interrogatorio

Nel capitolo precedente abbiamo analizzato la suggestionabilità di un individuo e abbiamo visto come questa possa venir condizionata dalle domande poste, dalle parole usate o venga influenzata dalle opzioni di risposta fornite. Quindi, una volta terminato il racconto libero, alla persona vengono poste delle domande e queste possono essere di diverso tipo a seconda di ciò che si cerca di ottenere.

Le *domande chiuse* che richiedono risposte brevi e obbligano l'individuo a scegliere tra le alternative previste nel costrutto della domanda, questo fa sì che la persona scelga anche quando non è sicura.

Le *domande aperte* (Bowles & Sharman, 2014) che permettono maggiore libertà e meno pressione e stimolano l'indagato a dare una narrazione più dettagliata, possono essere ad alta specificità, quindi lasciare meno spazio al rispondente, ovvero viene richiesto un elemento ben definito (persona, luogo, tempo), o a bassa specificità, quindi danno molta più libertà nella risposta.

Le *domande suggestive o induttive* (Erčuji & Šulc, 2025) sono di diverso tipo ovvero:

- *leading* (guidanti): nel porre la domanda vengono introdotte delle informazioni che potrebbero non sono vere. Sono presenti diverse varianti a queste tipologie di domande come: domande che danno per scontato un'informazione, domande molto dettagliate che possono fuorviare dalla verità e domande aperte che presuppongono informazioni false.
- *affermative*: nel porre le domande si dà
- per scontato che qualcosa sia avvenuto.

- *alternative false*: nella domanda vengono presentate due opzioni che potenzialmente potrebbero essere entrambe sbagliate.

In generale le domande suggestive andrebbero evitate in quanto creano bias (distorsioni) come l'acquisizione, ovvero la tendenza ad essere d'accordo, e la desiderabilità sociale, ovvero rispondere in modo socialmente accettabile.

In conclusione le domande possono influenzare le risposte tramite la loro struttura, il contenuto e il contesto in cui vengono poste, quindi è fondamentale formularle in modo neutrale così da evitare distorsioni e poter avere una ricostruzione dell'atto in maniera chiara.

4.4 Implicazioni legali e psicologiche delle domande induttive

Le domande induttive hanno delle implicazioni sia a livello legale sia psicologico, su cui è opportuno soffermarsi. Per quanto riguarda le implicazioni psicologiche attraverso le domande induttive si fa ampio uso di strategie suggestive; che si fondano su presupposti fragili e su osservazioni soggettive per cui l'interrogante crede di riconoscere la menzogna, ma non ha strumenti affidabili per constatarlo. Secondariamente si può avere la creazione di bias cognitivi in quanto si parte già da un'idea formata di colpevolezza e si ricerca una conferma dell'ipotesi creando quindi solo risposte coerenti con essa. Secondo studi come quello di *Saul M. Kassin*[7] (Kassin et al., 2010) dimostrano come queste domande lascino al caso la distinzione tra verità e menzogna, suggeriscano dettagli, spingano il soggetto a confondersi e inducano confessioni non vere. In quanto alle specifiche implicazioni psicologiche queste domande hanno una forte pressione psicologica. Attraverso la minimizzazione delle conseguenza vengono offrendo alternative alla narrazione con le quali la capacità decisionale autonoma del sospettato viene ridotta e il processo cognitivo viene alterato.

Se le basi psicologiche sono deboli, le conseguenze giuridiche invece sono rilevanti. Una delle problematiche è la inammissibilità per mancanza di affidabilità scientifica, il confronto centrale è con il poligrafo, se esso è già escluso dai tribunali sin da *Frye v. United States*[8] perché appunto non scientificamente affidabile, il ragionamento è il medesimo con le confessioni ottenute con metodi coercitivi. L'utilizzo di domande induttive viola degli standard probatori moderni, secondo *Daubert v. Merrell Dow Pharmaceuticals*[9] e *Kumho Tire Co. v. Carmichael*[10] una prova è valida solo se è

[7]Saul M. Kassin: Saul M. Kassin (nato nel 1953) è un illustre psicologo sociale statunitense, considerato il principale esperto mondiale nello studio scientifico delle false confessioni.
[8]Frye v. United States (293 F. 1013, 1923): è una storica sentenza della Corte d'Appello del Distretto di Columbia che ha stabilito il primo criterio standard per l'ammissibilità delle prove scientifiche nei tribunali statunitensi, noto come Standard Frye.
[9]Daubert v. Merrell Dow Pharmaceuticals (509 U.S. 579, 1993): è il caso della Corte Suprema degli Stati Uniti che ha rivoluzionato l'ammissibilità delle prove scientifiche, superando il vecchio "Standard Frye" del 1923.
[10]Kumho Tire Co. v. Carmichael (526 U.S. 137, 1999): rappresenta l'ultimo tassello fondamentale della "Trilogia Daubert" (tre sentenze della Corte Suprema degli Stati Uniti che, tra il 1993 e il 1999, hanno ridefinito le regole per

testabile, sottoposta a *peer review*[11], con tasso di errore noto, in quel caso è generalmente accettata. Le domande induttive non soddisfano nessuno di questi criteri comportando un problema di attendibilità della confessione; esse vengono spesso considerate prove fortissime, ma se ottenute con tecniche suggestive possono essere inattendibili in quanto non riflettono necessariamente la verità, minando il principio del giusto processo e portando a condanne ingiuste (Leo, 2009).

In conclusione, le domande induttive sono problematiche perché psicologicamente, manipolano memoria e percezione, aumentano la suggestionabilità e rafforzano errori cognitivi, invece legalmente, compromettono la volontarietà della confessione, riducono l'affidabilità probatoria e potrebbero renderla contestabile o inammissibile.

Per quanto invece concerne l'ordinamento Italiano il punto centrale è *l'art. 188 c.p.p.*[12] (libertà morale della persona). L'art. 188 c.p.p. stabilisce che non possono essere usati metodi o tecniche idonei a influenzare la libertà di autodeterminazione né ad alterare la capacità di ricordare o valutare i fatti; per questo le domande induttive rientrano proprio in questo rischio, perché suggeriscono contenuti, orientano la risposta e possono modificare il ricordo stesso. In parallelo, anche le regole sull'esame (artt. 499[13] e 503[14] c.p.p.) vietano domande suggestive, soprattutto nell'esame diretto.

---

l'ammissibilità dei testimoni esperti e delle prove tecniche nei tribunali). Con questa decisione, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha chiarito la portata dei doveri del giudice come "custode" delle prove.

[11]Peer review: <pìë rivi̱ùu> locuz. sost. ingl., usata in it. al femm. – Espressione inglese (lett. «valutazione da parte dei pari grado») utilizzata nell'ambito della ricerca scientifica per indicare la valutazione critica che un lavoro o una pubblicazione riceve, spesso su richiesta di un'autorità centrale, da parte di specialisti dello stesso settore, sempre anonimi, sia nazionali sia internazionali (chiamati con termine ingl. referees).

[12]Art. 188 c.p.p.: 1. Non possono essere utilizzati, neppure con il consenso della persona interessata, metodi o tecniche idonei a influire sulla libertà di autodeterminazione o ad alterare la capacità di ricordare e di valutare i fatti [642, 499]. (https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-terzo/titolo-i/art188.html).

[13]Art. 499 c.p.p.: 1. L'esame testimoniale si svolge mediante domande su fatti specifici.

2. Nel corso dell'esame sono vietate le domande che possono nuocere alla sincerità delle risposte.

3. Nell'esame condotto dalla parte che ha chiesto la citazione del testimone e da quella che ha un interesse comune sono vietate le domande che tendono a suggerire le risposte.

4. Il presidente cura che l'esame del testimone sia condotto senza ledere il rispetto della persona.

5. Il testimone può essere autorizzato dal presidente a consultare, in aiuto della memoria, documenti da lui redatti [501 2, 514 2].

6. Durante l'esame, il presidente, anche di ufficio, interviene per assicurare la pertinenza delle domande, la genuinità delle risposte, la lealtà dell'esame e la correttezza delle contestazioni, ordinando, se occorre, l'esibizione del verbale nella parte in cui le dichiarazioni sono state utilizzate per le contestazioni.

6-bis. Quando si procede per i delitti previsti dall'articolo 362, comma 1-ter, il presidente assicura che le domande e le contestazioni siano effettuate in modo tale da evitare l'esposizione della persona offesa esaminata come testimone a lesioni della dignità e del decoro e a ogni altra forma di vittimizzazione secondaria.

[14]Art. 503 c.p.p.: 1. Il presidente dispone l'esame delle parti che ne abbiano fatto richiesta o che vi abbiano consentito, secondo il seguente ordine: parte civile, responsabile civile, persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria e imputato.

2. L'esame si svolge nei modi previsti dagli articoli 498 e 499. Ha inizio con le domande del difensore o del pubblico ministero che l'ha chiesto e prosegue con le domande, secondo i casi, del pubblico ministero e dei difensori della parte civile, del responsabile civile, della persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria, del coimputato e dell'imputato. Quindi, chi ha iniziato l'esame può rivolgere nuove domande.

3. Fermi i divieti di lettura [514] e di allegazione [515], il pubblico ministero e i difensori, per contestare in tutto o in parte il contenuto della deposizione, possono servirsi delle dichiarazioni precedentemente rese dalla parte esaminata e contenute nel fascicolo del pubblico ministero. Tale facoltà può essere esercitata solo se sui fatti e sulle circostanze da contestare la parte abbia già deposto [500 2](3).

4. Si applica la disposizione dell'articolo 500 comma 2.

L’art. 188 c.p.p. viene applicato nell’ambito dell’audizione del minore vittima o testimone vulnerabile. Si basa sul principio secondo cui non possono essere impiegati metodi che incidono sulla libertà di autodeterminazione della persona esaminata, questo si applica in maniera più specifica quando il soggetto chiamato a rendere dichiarazione è un minore. In tal caso non è sufficiente non ricorrere a strumenti coercitivi o suggestivi, ma è necessario creare un ambiente processuale che garantisca al minore di esprimersi in modo spontaneo e libero, rispettando la sua integrità psicologica.

Progressivamente si è creato un sistema di garanzie processuali volto a coniugare due esigenze fondamentali: da un lato, la tutela del benessere del minore, dall’altro, l’acquisizione di una prova autentica e affidabile. La principale forma di tutela è rappresentata dall’incidente probatorio disciplinato dall’art 392 c.p.p.[15]che consente dell’assunzione anticipata della testimonianza del minore già nella fase delle indagini preliminari. Tale possibilità mira ad evitare che il minore debba essere ascoltato ulteriormente nel dibattimento, così da ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria, preservando il ricordo, accorciando i tempi così che non si deteriori e proteggendolo da possibili interferenze esterne.

---

5. Le dichiarazioni alle quali il difensore aveva diritto di assistere assunte dal pubblico ministero o dalla polizia giudiziaria su delega del pubblico ministero [350, 351, 370] sono acquisite nel fascicolo per il dibattimento [431], se sono state utilizzate per le contestazioni previste dal comma 3.
6. La disposizione prevista dal comma 5 si applica anche per le dichiarazioni rese a norma degli articoli 294, 299, comma 3-ter, 391 e 422. (https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-settimo/titolo-ii/capo-iii/art499.html).

[15]art 392 c.p.p.: 1. Nel corso delle indagini preliminari [326-415] il pubblico ministero e la persona sottoposta alle indagini possono chiedere al giudice che si proceda con incidente probatorio:
a) all'assunzione della testimonianza [194] di una persona, quando vi è fondato motivo di ritenere che la stessa non potrà essere esaminata nel dibattimento per infermità o altro grave impedimento(1);
b) all'assunzione di una testimonianza quando, per elementi concreti e specifici, vi è fondato motivo di ritenere che la persona sia esposta a violenza, minaccia, offerta o promessa di denaro o di altra utilità affinché non deponga o deponga il falso(2);
c) all'esame della persona sottoposta alle indagini su fatti concernenti la responsabilità di altri [quando ricorre una delle circostanze previste dalle lettere a) e b)](3);
d) all'esame delle persone indicate nell'articolo 210 [quando ricorre una delle circostanze previste dalle lettere a) e b)] e all'esame dei testimoni di giustizia(3);
e) al confronto tra persone che in altro incidente probatorio o al pubblico ministero hanno reso dichiarazioni discordanti, quando ricorre una delle circostanze previste dalle lettere a) e b);
f) a una perizia [220, 508] o a un esperimento giudiziale [218], se la prova riguarda una persona, una cosa o un luogo il cui stato è soggetto a modificazione non evitabile(4);
g) a una ricognizione [213], quando particolari ragioni di urgenza non consentono di rinviare l'atto al dibattimento.
1-bis. Nei procedimenti per i delitti di cui agli articoli 572, 600, 600 bis, 600 ter e 600 quater, anche se relativi al materiale pornografico di cui all’articolo 600 quater 1, 600 quinquies, 601, 602, 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies, 609 undecies e 612 bis del codice penale il pubblico ministero, anche su richiesta della persona offesa, o la persona sottoposta alle indagini possono chiedere che si proceda con incidente probatorio all'assunzione della testimonianza di persona minorenne ovvero della persona offesa maggiorenne, anche al di fuori delle ipotesi previste dal comma 1(5). In ogni caso, quando la persona offesa versa in condizione di particolare vulnerabilità, il pubblico ministero, anche su richiesta della stessa, o la persona sottoposta alle indagini possono chiedere che si proceda con incidente probatorio all'assunzione della sua testimonianza(6).
2. Il pubblico ministero e la persona sottoposta alle indagini possono altresì chiedere una perizia che, se fosse disposta nel dibattimento, ne potrebbe determinare una sospensione superiore a sessanta giorni ovvero che comporti l’esecuzione di accertamenti o prelievi su persona vivente previsti dall’art. 224 bis. [467, 468 5](7)(8). (https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-quinto/titolo-vii/art392.html).

L’incidente probatorio si inserisce nella disciplina dell’ascolto protetto prevista dall’art. 398 c.p.p.[16] che consente al giudice di predisporre modalità particolari di assunzione della prova nei casi in cui la persona da esaminare è particolarmente vulnerabile. Per garantire un audizione protetta possono essere utilizzati locali protetti, collegamenti auditivi, specchi unidirezionali e la videoregistrazione dell’audizione, tutti questi sono strumenti che intendono ridurre l’impatto emotivo dell’esame limitando il rischio di influenze e condizionamenti. Un altra garanzia è

[16]art 398 c.p.p.: 1. Entro due giorni dal deposito della prova della notifica e comunque dopo la scadenza del termine previsto dall'articolo 396 comma 1, il giudice pronuncia ordinanza con la quale accoglie, dichiara inammissibile o rigetta la richiesta di incidente probatorio. L'ordinanza di inammissibilità [393 3] o di rigetto è immediatamente comunicata al pubblico ministero e notificata alle persone interessate(1).
2. Con l'ordinanza che accoglie la richiesta il giudice stabilisce(2):
a) l'oggetto della prova nei limiti della richiesta e delle deduzioni [190];
b) le persone interessate all'assunzione della prova individuate sulla base della richiesta e delle deduzioni [403];
c) la data dell'udienza. Tra il provvedimento e la data dell'udienza non può intercorrere un termine superiore a dieci giorni.
3. Il giudice fa notificare alla persona sottoposta alle indagini, alla persona offesa e ai difensori avviso del giorno, dell'ora e del luogo in cui si deve procedere all'incidente probatorio almeno due giorni prima della data fissata [400] con l'avvertimento che nei due giorni precedenti l'udienza possono prendere cognizione ed estrarre copia delle dichiarazioni già rese dalla persona da esaminare. Nello stesso termine l'avviso è comunicato al pubblico ministero.
3-bis. La persona sottoposta alle indagini e i difensori delle parti hanno diritto di ottenere copia degli atti depositati ai sensi dell'articolo 393 comma 2-bis(3).
4. Se si deve procedere a più incidenti probatori, essi sono assegnati alla medesima udienza, sempre che non ne derivi ritardo.
5. Quando ricorrono ragioni di urgenza e l'incidente probatorio non può essere svolto nella circoscrizione del giudice competente, quest'ultimo può delegare il giudice per le indagini preliminari del luogo dove la prova deve essere assunta.
5-bis. Nel caso di indagini che riguardano ipotesi di reato previste dagli articoli 572, 600, 600 bis, 600 ter 600 quinquies, 601, 602, 609 bis, 609 ter, anche se relativo al materiale pornografico di cui all'articolo 600 quater 1, 609 quater e 609 octies, 609 undecies e 612 bis del codice penale, il giudice, ove fra le persone interessate all'assunzione della prova vi siano minorenni, con l'ordinanza di cui al comma 2, stabilisce il luogo, il tempo e le modalità particolari attraverso cui procedere all'incidente probatorio, quando le esigenze di tutela delle persone lo rendono necessario od opportuno. A tal fine l'udienza può svolgersi anche in luogo diverso dal tribunale, avvalendosi il giudice, ove esistano, di strutture specializzate di assistenza o, in mancanza, presso l'abitazione della persona interessata all'assunzione della prova. Le dichiarazioni testimoniali debbono essere documentate integralmente con mezzi di riproduzione fonografica o audiovisiva. Quando si verifica una indisponibilità di strumenti di riproduzione o di personale tecnico, si provvede con le forme della perizia ovvero della consulenza tecnica. Dell' interrogatorio é anche redatto verbale in forma riassuntiva. La trascrizione della riproduzione è disposta solo se richiesta dalle parti(4).
5-ter. Il giudice, su richiesta di parte, applica le disposizioni di cui al comma 5-bis quando fra le persone interessate all'assunzione della prova vi siano maggiorenni in condizione di particolare vulnerabilità, desunta anche dal tipo di reato per cui si procede(5).
5-quater. Fermo quanto previsto dal comma 5-ter, quando occorre procedere all'esame di una persona offesa che versa in condizione di particolare vulnerabilità si applicano le diposizioni di cui all'articolo 498, comma 4-quater(6).
(https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-quinto/titolo-vii/art398.html#google_vignette).

costituita dalla possibilità, prevista dagli artt. 351[17], 362[18] e 398 c.p.p., di svolgere l'audizione con l'ausilio di uno psicologo o di un altro esperto in psicologia infantile o di discipline analoghe. La presenza di uno specialista non influisce sulla valutazione del giudice, ma assicura che l'intervista venga svolta correttamente, attraverso domande adeguate all'età e al livello di sviluppo del minore, rispettando le sue capacità cognitive ed emotive.

In tali contesti è particolarmente rilevante il divieto di ricorrere a domande suggestive. In riguardo a questo divieto non esiste un codice di procedura penale che ne vieti l'utilizzo, ma la psicologia della testimonianza e la giurisprudenza hanno consolidato il principio secondo cui le domande rivolte verso i minori debbano essere aperte e non orientate verso una precisa risposta. Ma

[17]art 351 c.p.p.:1. La polizia giudiziaria assume sommarie informazioni dalle persone che possono riferire circostanze utili ai fini delle indagini. Si applicano le disposizioni del secondo e terzo periodo del comma 1 dell'articolo 362[(1)].
1-bis. All'assunzione di informazioni da persona imputata in un procedimento connesso ovvero da persona imputata di un reato collegato a quello per cui si procede nel caso previsto dall'articolo 371, comma 2, lettera b), procede un ufficiale di polizia giudiziaria. La persona predetta, se priva del difensore, è avvisata che è assistita da un difensore di ufficio, ma che può nominarne uno di fiducia. Il difensore deve essere tempestivamente avvisato e ha diritto di assistere all'atto[(2)].
1-ter. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quater, 600 quater 1, 600 quinquies, 601, 602, 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies, 609 undecies e 612 bis del codice penale, la polizia giudiziaria, quando deve assumere sommarie informazioni da persone minori, si avvale dell'ausilio di un esperto in psicologia o in psichiatria infantile, nominato dal pubblico ministero[(3)]. Allo stesso modo procede quando deve assumere sommarie informazioni da una persona offesa, anche maggiorenne, in condizione di particolare vulnerabilità. In ogni caso assicura che la persona offesa particolarmente vulnerabile, in occasione della richiesta di sommarie informazioni, non abbia contatti con la persona sottoposta ad indagini e non sia chiamata più volte a rendere sommarie informazioni, salva l'assoluta necessità per le indagini[(4)].
1-quater. Alla persona chiamata a rendere sommarie informazioni è sempre dato avviso che, salva la contingente indisponibilità di strumenti di riproduzione o di personale tecnico, ha diritto di ottenere, ove ne faccia richiesta, che le dichiarazioni rese siano documentate mediante riproduzione fonografica[(5)]. (https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-quinto/titolo-iv/art351.html).
[18]art 362 c.p.p.: 1. Il pubblico ministero assume informazioni dalle persone che possono riferire circostanze utili ai fini delle indagini. Alle persone già sentite dal difensore o dal suo sostituto non possono essere chieste informazioni sulle domande formulate e sulle risposte date. Si applicano le disposizioni degli articoli 197, 197 bis, 198, 199, 200, 201, 202 e 203[(1)].
1-bis. Nei procedimenti per i delitti di cui all'articolo 351, comma 1 ter, il pubblico ministero, quando deve assumere informazioni da persone minori, si avvale dell'ausilio di un esperto di psicologia o psichiatria infantile[(2)]. Allo stesso modo provvede quando deve assumere sommarie informazioni da una persona offesa, anche maggiorenne, in condizione di particolare vulnerabilità. In ogni caso assicura che la persona offesa particolarmente vulnerabile, in occasione della richiesta di sommarie informazioni, non abbia contatti con la persona sottoposta ad indagini e non sia chiamata più volte a rendere sommarie informazioni, salva l'assoluta necessità per le indagini[(3)].
1-ter. Quando si procede per il delitto previsto dall'articolo 575 del codice penale, nella forma tentata, aggravato ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice e per il delitto previsto dall'articolo 577 bis del codice penale, nella forma tentata, nonché per i delitti, consumati o tentati, previsti dagli articoli 572, 593 ter, nell'ipotesi aggravata di cui al sesto comma, 609 bis, 609 ter, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies, 612 bis e 612 ter del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583 quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, e 585, quarto comma, del medesimo codice, il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa. Il pubblico ministero provvede personalmente all'audizione quando la persona offesa abbia avanzato motivata e tempestiva richiesta, salva la possibilità di delegare la polizia giudiziaria con decreto motivato. L'audizione non può essere delegata quando si procede per il delitto aggravato di cui all'articolo 612-bis, quarto comma, del codice penale[(6)(7)]. (https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-quinto/titolo-v/art362.html).

in parte questa problematica è disciplinata dall'art. 188 c.p.p. poiché ogni tecnica che influenza il contenuto delle dichiarazioni compromette al contempo la libertà di autodeterminazione.

La tutela dei minori si realizza, inoltre, attraverso il principio della limitazione del numero delle audizioni. La Direttiva 2012/29/UE afferma che la persona minorenne dovrebbe essere ascoltata il minor numero di volte possibile, poiché ogni ulteriore audizione può rappresentare una fonte di stress, incrementando il rischio di vittimizzazione secondaria. Il procedimento penale quindi deve organizzarsi in modo da evitare l'inutile ripetizione dell'esame, valorizzando gli strumenti che consentono di conservare l'audizione eseguita. Inoltre questa Direttiva fa sì che il giudice debba valutare preventivamente l'eventuale condizione di vulnerabilità della persona offesa, tenendo conto dell'età, della natura del reato, delle caratteristiche personali e delle concrete circostanze del caso. Da tale valutazione vengono applicate delle modalità di audizione previste dal codice di procedura penale per garantire una tutela differenziata ai soggetti maggiormente esposti ai rischi derivanti dal procedimento penale.

L'obiettivo perseguito dall'ordinamento è dunque quello di evitare che il processo diventi causa di ulteriore trauma per il minore ma al contempo assicurare che la loro narrazione sia frutto di un racconto libero senza alterazioni o pressioni esterne. In tale prospettiva, l'ascolto protetto, l'incidente probatorio, la limitazione delle audizioni, l'assistenza di specialisti, l'impiego di modalità di esame idonee e il divieto di domande suggestive fanno sì che l'art 188 c.p.p. venga rispettato ponendo l'ordinamento italiano in linea con gli standard sovranazionali di tutela dei minori vittime o testimoni di reato.

All'interno di questo percorso per rafforzare la tutela delle persone vulnerabili si inserisce la riforma Cartabia (d.lgs 10 ottobre 2022, n. 150) consolidando l'utilizzo della audizione protetta. In particolare, l'introduzione dell'art 357, comma 3-ter c.p.p.[19] che prevede la registrazione audiovisiva o, in mancanza, fotografica delle dichiarazioni rese da minori o persone vulnerabili durante le indagini preliminari. In continuità con la Direttiva 2012/29/UE e con il d.lgs n. 212/2015, il più recente decreto legislativo della Corte di cassazione che ha qualificato questa disciplina come un vero e proprio "statuto speciale" della prova dichiarativa, volto a coniugare la protezione del dichiarante con l'affidabilità dello svolgimento processuale.

Le preoccupazioni degli studiosi come *Saul M. Kassin* trovano riscontro nel diritto italiano, la suggestionabilità e la pressione psicologica sono in contrasto con art. 188 c.p.p. dove tecniche tipo

[19]art 357, comma 3-ter c.p.p.: 3-ter. Le dichiarazioni della persona minorenne, inferma di mente o in condizioni di particolare vulnerabilità sono documentate integralmente, a pena di inutilizzabilità, con mezzi di riproduzione audiovisiva o fonografica, salvo che si verifichi una contingente indisponibilità di strumenti di riproduzione o di personale tecnico e sussistano particolari ragioni di urgenza che non consentano di rinviare l'atto[(1)]. (https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-quinto/titolo-iv/art357.html).

Reid Technique sarebbero problematiche in Italia in quanto implicano manipolazione emotiva, presunzione di colpevolezza e costruzione guidata della confessione.

Inoltre in Italia può scattare l'inutilizzabilità (art. 191[20] c.p.p.) della dichiarazione in caso fosse ottenuta con metodi induttivi o pressioni, questo implica che la confessione non può essere usata nel processo anche se "vera", questo perché nel sistema italiano non conta solo la veridicità, ma come ci si arriva. La confessione in Italia non è prova regina assoluta, il giudice deve sempre valutarla (art. 192[21] c.p.p.) ma deve verificarne la coerenza e i riscontri esterni; quindi se emergono domande induttive, pressioni e manipolazioni la confessione perde valore probatorio, anche senza essere formalmente esclusa.

Con l'utilizzo di domande induttive la confessione non è più libera ma "costruita" inoltre viola l'art. 24 Cost[22]. che riguarda il diritto di difesa e l'art. 27 Cost[23]. che riguarda la presunzione di innocenza.

In conclusione l'utilizzo di domande induttive e quindi l'utilizzo di metodi tipo la Reid Technique sarebbero largamente incompatibili con il diritto italiano.

4.5 Tecniche di interrogatorio che portano a false confessioni

Alcune delle principali tecniche di interrogatorio che aumentano il rischio di false confessioni sono già state spiegate prima come la *Reid Technique* (Kassin et al., 2010) e l'utilizzo di domande suggestive (leading questions), ma ne esistono altre come:

---

[20]Art. 191 c.p.p.: Le prove acquisite in violazione dei divieti stabiliti dalla legge non possono essere utilizzate [26, 62, 63, 103, 197, 203, 234 3, 240, 254 3, 267].
2. L'inutilizzabilità è rilevabile anche di ufficio in ogni stato e grado del procedimento.
2-bis. Le dichiarazioni o le informazioni ottenute mediante il delitto di tortura [613 bis, 613 terc.p.] non sono comunque utilizzabili, salvo che contro le persone accusate di tale delitto e al solo fine di provarne la responsabilità penale.

[21]Art. 192 c.p.p.: 1. Il giudice valuta la prova dando conto nella motivazione dei risultati acquisiti e dei criteri adottati [546 1 lett. e)].
2. L'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi a meno che questi siano gravi, precisi e concordanti [2729].
3. Le dichiarazioni rese dal coimputato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento connesso a norma dell'articolo 12 sono valutate unitamente agli altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità [210, 238 bis, 500 4].
4. La disposizione del comma 3 si applica anche alle dichiarazioni rese da persona imputata di un reato collegato a quello per cui si procede, nel caso previsto dall'articolo 371 comma 2 lettera b). (https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-terzo/titolo-i/art192.html).

[22]Art. 24 Cost.: Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi [113].
La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento [86, 87 c.p.c.; 96 ss. c.p.p.].
Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione [98 c.p.p.].
La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari [571, 572, 573, 574, 643, 644, 645, 646, 647 c.p.p.]. (https://www.brocardi.it/costituzione/parte-i/titolo-i/art24.html)

[23]Art. 27 Cost.: La responsabilità penale è personale [40 ss. c.p.].
L'imputato [60 ss. c.p.p.] non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.
Le pene [17 ss. c.p.] non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.
Non è ammessa la pena di morte [, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra] (https://www.brocardi.it/costituzione/parte-i/titolo-i/art27.html).

- *il Fingere prove (false evidence ploy)* dove la polizia mente dicendo di avere prove a carico dell'individuo (es. DNA, impronte), che così facendo, nonostante sia innocente, pensa che negare sia inutile, di conseguenza conferma confessando;
- l'utilizzo di *minacce e promesse* come la promessa di clemenza se si confessa o la minaccia di punizioni più severe se si continua a negare. Queste tecniche portano il sospettato a vedere la confessione come la scelta "meno peggio", confidando in un aiuto futuro.
- Creare un senso di inevitabilità utilizzando frasi come "nessuno ti crederà" o "le prove sono contro di te" il sospettato arriva a pensare che confessare sia l'unica scelta e che negare peggiorerà la situazione.
- utilizzare *interrogatori lunghi* e logoranti che possono durare anche molte ore (oltre 16) fanno sì che la stanchezza e lo stress riducano la capacità di resistere e aumentino la compliance, confondendo l'individuo, rendendolo più semplice da manipolare.
- l'attuazione di *ripetizioni e pressioni* continue dove le stesse accuse vengono ripetute più volte portando il sospettato a formulare falsi ricordi che poi vengono inseriti nella confessione.
- *minimizzazione* dove gli investigatori suggeriscono giustificazioni così da far sembrare il crimine meno grave e rendere il sospettato più disposto a confessare.
- la *costruzione della narrazione* (contaminazione) dove la polizia suggerisce dettagli del crimine e condivide informazioni che il sospettato non conoscerebbe, facendo sì che l'individuo incorpori queste informazioni e la confessione appaia credibile anche sè in realtà è guidata.
- l'utilizzo di *manipolazione psicologica* e senso di impotenza portano il sospettato a credere di non avere controllo sulla situazione e di poterne uscire solo confessando.
- induzione di *falsi ricordi* attraverso ripetizioni, suggestioni e dettagli forniti, alcuni sospettati arrivano a credere di aver commesso il crimine.

Le tecniche che aumentano di più questo rischio sono quelle che combinano pressione psicologica, inganno e suggestione, portando il sospettato a sentirsi senza alternative o addirittura a modificare i propri ricordi (Alvarez-Toro & Lopez-Morales, 2018). Gli studi evidenziano che l'adozione di approcci non coercitivi riduce significativamente il rischio di confessioni false e migliora la qualità delle informazioni raccolte (Woody & Forrest, 2009).

Capitolo 5 - False confessioni e gap nella letteratura

5.1 Le varie tipologie di confessioni secondo Kassin & Wrightsman

Innanzitutto si possono distinguere confessioni vere e false, a prescindere dalle modalità con cui vengono estrapolate, ed è importante evidenziare cosa sono le confessioni false e quali sono le principali tipologie.

Una falsa confessione è quando un individuo ammette un crimine fornendo anche la descrizione del caso, pur essendo innocente. I casi critici di presunta falsa confessione sono svariati ma non si può sapere con precisione quanto siano frequenti, in quanto non è possibile avere un archivio completo di questi casi. Spesso per mancanza di documenti necessari per confermare la falsa dichiarazione, non vengono esaminati i casi in cui è possibile ricostruire ciò che è accaduto (Kassin et al., 2010).

Esistono quattro casi principali (Kassin & Wrightsman, 1985) in cui si può stabilire che la confessione sia falsa: quando un persona confessa un crimine che poi risulta non essere stato portato a termine come ad esempio nelle circostanze in cui viene confessato un omicidio ma la vittina si scopre essere ancora in vita, un altro caso è quando una persona confessa ma dalle analisi risulta che l'individuo in realtà aveva un alibi certo e che quindi non potesse esserene nel luogo del reato, quando attraverso l'acquisizione di nuove prove viene individuato un altro individuo come colpevole oppure il caso in cui attraverso prove scientifiche colui che ha confessato viene scagionato completamente.

Al di fuori di questi casi che scagionano colui che ha confessato tra le persone aleggia un falso mito dove si pensa che un individuo innocente non confesserebbe mai, a meno che non si trovasse sotto torturato o fosse un malato mentale. Ma in realtà non è così perché si sottovaluta il fatto che le persone possono anche agire contro il loro interesse se spinte a farlo.

Le false confessioni esistono davvero, ma sono difficili da identificare e spesso fraintese, anche dall'opinione pubblica, molte di esse vengono ottenute attraverso le tecniche di interrogatorio spiegate nel capitolo precedente e dalla convinzione di colpevolezza che l'interrogante presuppone.

Gli studiosi *Saul Kassin e Lawrence Wrightsman* hanno evidenziato diversi tipi di false confessioni ed hanno estrapolato tre categorie principali, basate su processi psicologici diversi:

Le falsi confessioni volontarie avvengono senza interrogatorio della polizia, la persona confessa spontaneamente per svariati motivi come: bisogno di fama o attenzione, senso di colpa che può essere reale o immaginario, problemi psicologici, per proteggere qualcun altro oppure per ottenere vantaggi personali. Questo fenomeno è più frequente quando si parla di crimini di larga scala ed è anche per questo che la polizia tende a riconoscere più facilmente queste confessioni come false, solitamente non sono un problema perché con poche semplici domande si possono identificare.

Le altre due tipologie di false confessioni sono molto più problematiche in quanto sono indotte dalla polizia e dalla modalità in cui viene condotto l'interrogatorio.

Le false confessioni "*compiacenti*" avvengono sotto pressione o coercizione della polizia, dove il sospettato è consapevole di essere innocente ma confessa ugualmente per ottenere un beneficio come mettere fine all'interrogatorio o evitare punizioni, come è accaduto nel caso *Central Park Five* (Kassin et al., 2010) dove si sono verificate cinque confessioni false (da individui minorenni) dove alla fine del caso hanno detto: *"I knew I didn't do it. I thought I was helping myself out by cooperating."*. Queste confessioni sono causate principalmente da tutti i meccanismi di manipolazione che abbiamo osservato, per questo sono le più comuni ma anche quelle che vengono più frequentemente ritrattate.

Le false confessioni *"persuase"* dove l'individuo arriva a credere di aver commesso il crimine pur non ricordando, questo processo avviene attraverso diverse fasi dove la polizia inizialmente porta il sospettato a dubitare della sua innocenza, successivamente da delle informazioni false per persuaderlo e infine ne ricava una confessione molto forzata e dubbiosa. In un'intervista con *Saul Kassin* ovvero un professore di psicologia al *John Jay College of Criminal Justice a New York*, viene riportato l'esempio di un caso quello di *Marty Tankleff* (Kassin, 2013) un ragazzo di 17 anni che una mattina si è svegliato e ha trovato i propri genitori in un lago di sangue. In questa intervista vengono riportare le parti importanti dell'interrogatorio e si può vedere come l'affermazione falsa dei poliziotti: *"Marty, I've got good news and bad news. The good news is I just contacted the hospital. Your father has regained consciousness. The bad news is he said you did this."* ha portato il ragazzo a confessare il crimine in quanto non poteva immaginare che suo padre potesse mentire, ma la sua confessione è rimasta comunque dubbiosa in quanto manipolata essendo che non era un "l'ho fatto" ma un "mi sa che devo averlo fatto".

Questo tipo di confessioni possono essere identificate come false se ci si presta attenzione, e come vedremo anche nel caso studio che riporterò successivamente queste confessioni portano a molte domande e dibattiti sulla loro veridicità, ma non sempre in corte vengono viste come tali.

5.2 Indicatori non verbali e paraverbali

Con il linguaggio del corpo noi riusciamo a comunicare le nostre emozioni in maniera inconscia e senza possibilità di censura, questi movimenti variano a seconda del range di età, non spariscono, ma si trasformano nel tempo. Quando comunichiamo, le parole rappresentano solo una parte minima del messaggio. Il resto passa attraverso il tono della voce, le espressioni del volto, la postura, i gesti, lo sguardo, la distanza fisica e i movimenti del corpo (Prince et al., 2015).

Secondo la teoria: *"The Magical Number Seven, Plus or Minus Two: Some Limits on Our Capacity for Processing Information"* pubblicata nel 1956 da George Armitage Miller (Miller,

1956) psicologo di spicco della psicologia cognitiva; il nostro cervello è in grado di gestire in maniera conscia contemporaneamente dalle 5 alle 9 informazioni, che siano gesti o pensieri. Una volta superata questa soglia il nostro cervello inizia a mostrare azioni che si verificano a livello inconscio, questo implica che quando una persona mente le informazioni e le cose a cui deve stare attenta sono molte come: rimanere vigile e attento, cercare di evitare di contraddirsi, controllare le proprie emozioni e riflettere su ciò che si dice.

Un altro studio importante è stato condotto da *Paul Ekman* e da *Wallace Friesen* (Prince et al., 2015) che nel 1978 ha portato alla creazione di un sistema scientifico di codifica dei movimenti dei muscoli facciali chiamato *Facial Action Coding System* (successivamente aggiornata nel 2002) dove il volto viene diviso in piccole unità di movimento chiamate: *Action Units (AU),* dove ognuna corrisponde ad un movimento specifico dei muscoli facciali, che vengono divisi in movimenti superiori ed inferiori degli esempi sono: AU1 - AU2 che riguardano il sollevamento delle sopracciglia, AU12 angoli della bocca verso l'alto, AU15 angoli della bocca verso il basso oppure AU6 contrazione attorno agli occhi ("sorriso Duchenne[24]"). *FACS* non registra solo se un movimento è presente ma anche la sua intensità attraverso una scala che va da A il minimo a E il massimo, questo implica che la stessa *Action Unit* può avere intensità diverse e quindi significati diversi. Questo sistema non si limita all'analisi delle espressioni ma anche alle variazioni delle micro-espressioni ovvero, movimenti facciali brevissimi e involontari che possono "tradire" le emozioni reali (Kassin et al., 2010). Inoltre questo sistema viene utilizzato sui bambini/neonati per analizzare il loro sviluppo emotivo, la relazione madre-bambini e espressioni precoci delle emozioni ma anche per analizzare persone con depressione, dipendenze e disturbi psichiatrici.

Questo era un pilastro importante del progetto Diogene che aveva lo scopo di studiare e mappare scientificamente il linguaggio non verbale dell'inganno per capire se e quando una persona sta mentendo. Ekman in questo progetto evidenzia come per un bugiardo sia difficile gestire i propri movimenti oculari, in quanto vengono azionati dal cervello in modo automatico. Ogni direzione oculare ha un suo significato nel particolare abbiamo:

Visivo Costruito (VC): gli occhi in alto a destra indicano che la persona sta immaginando, inventando nuove situazioni.

---

[24]Sorrisi genuini ed autentici che impegnano sia i muscoli zigomatici che gli orbicolari, rispetto al sorriso sociale o simulato che impegna solo i muscoli zigomatici; si tratta del sorriso più autentico, il cui nome deriva dal neurologo francese Guillaume Duchenne, il quale analizzò e descrisse questo sorriso sincero. La plasticità cerebrale e l'universalità delle emozioni. Nuove prospettive neuroscientifiche per la comprensione della cecità e delle espressioni emotive. Francesco Galvano e Michelle Villani. (www.behavioranalysisteam.com).

Visivo Ricordato (VR): gli occhi in alto a sinistra indicano che la persona sta ricordando un immagine.
Auditivo Costruito (AC): gli occhi al centro a destra indicano che la persona sta ricercando un suono, una creazione auditiva poi verbalizzata.
Auditivo Ricordato (AR): gli occhi al centro a sinistra indicano indica che la persona sta ricordando un suono.
Cenestesico (C): gli occhi in basso a destra indica che una persona sta provando una sensazione.
Dialogo Interno Auditivo (A): gli occhi in basso a sinistra indicano che la persona sta parlando internamente.

Sono movimenti evidenziabili ma difficili da osservare costantemente soprattutto durante un interrogatorio, inoltre anche se scientificamente comprovate è possibile che l'individuo abbia queste capacità rappresentative invertite ed è per questo che è necessario porre domande neutre così da comprendere e sapere come agire, ma se questi movimenti vengono controllati mantenendo uno sguardo fisso possono essere un segnale di una persona che mente in quanto sta cercando di evitare di mostrare i segnali riconoscibili che abbiamo spiegato sopra.

Un altra azione più evidente sempre nella sfera oculare sono gli ammiccamenti frequenti ovvero l'aumento del battito delle palpebre che sono indicatori di stress, tensione mentale e agitazione emotiva e questo può essere un indicatore di menzogna. Un altro possibile segnale emotivo è la dilatazione delle pupille ovvero una reazione involontaria del sistema nervoso che avviene in presenza di paura, forte attenzione, attrazione, stress o eccitazione emotiva.
Esistono altri indicatori che potrebbero apparire in una persona che mente ad esempio la zona della bocca, labbra e sorriso, sono soggette ad azioni riconducibili all'età infantile dove il primo gesto che si verificava dopo aver detto una bugia era quello di portare la mano davanti alla bocca, poi nel crescere il gesto evolve ma il significato resta il medesimo, un adulto appunto si toccherebbe il mento, si sfiorerebbe le labbra oppure si toccherebbe il volto in generale. Anche mordersi o leccarsi le labbra può essere un indicatore in quanto suggerisce tensione, nervosismo, bisogno di scaricare stress o disagio emotivo. Si può anche distinguere un sorriso vero da uno che non lo è, un sorriso asimmetrico coinvolge solo la bocca, non coinvolge gli occhi quindi appare forzato dove invece un sorriso autentico coinvolge bocca, occhi e muscoli del volto. Altri gesti sono segnali di stress mentali prodotti dalla menzogna come il toccarsi il viso o il naso che possono significare tensione o disagio oppure il tamburellare le dita che è associato al nervosismo e all'impazienza. Invece gesti come giocare con oggetti, toccarsi i capelli o sistemarsi i vestiti servono per scaricare la tensione emotiva.

Durante gli interrogatori è fondamentale anche fare attenzione alla postura della persona in quando ad esempio tenere le braccia conserte può significare “chiusura” ovvero difesa, opposizione ma bisogna anche tener conto del contesto in quanto potrebbe essere che l’individuo abbia semplicemente freddo, lo stesso significato viene attribuito anche quando la persona prende distanza fisica oppure quando irrigidisce il busto mostrando tensione e controllo.

Anche gli indicatori paraverbali sono importanti come pause ed esitazioni che possono indicare bisogno di pensare, costruzione della risposta o paura di sbagliare anche il cambiamento del tono di voce può essere un indicatore dove una voce più alta o tremante può indicare ansia, agitazione o una qualsiasi emozione forte. Infine anche parlare troppo velocemente o troppo lentamente può essere segnale di stress, eccessivo controllo o difficoltà nel mantenere coerente il discorso.

L’idea fondamentale è che non esiste un gesto o un movimento che è sicuramente riconducibile alla menzogna, i segni non verbali sono indizi non prove assolute, devono essere interpretati insieme, vanno confrontati col comportamento abituale della persona. Quindi l’interrogante deve osservare, confrontare, contestualizzare ed evitare interpretazioni superficiali, la comunicazione non verbale e l'identificazione dei segnali attraverso il sistema scientifico FACS possono essere solo un supporto alle prove più concrete e verificabili.

L’analisi del linguaggio non verbale assume particolare rilevanza nel caso Dassey non tanto come strumento autonomo per determinare la veridicità delle dichiarazioni, quanto come elemento capace di influenzare la conduzione dell’interrogatorio. Il Facial Action Coding System (FACS) nel caso di Brendan Dassey, gli indicatori comportamentali osservabili durante gli interrogatori possono essere analizzati in relazione all'intensificazione delle domande poste. In particolare l’incertezza e l’esitazione mostrate da Dassey potevano essere interpretati dagli interrogatori come segno di resistenza inducendoli a proseguire con domande sempre più specifiche. In questo caso il linguaggio non verbale non opera come prova ma elemento per calibrare la pressione dell’interrogatorio, ad esempio quando Brendan mostrava difficoltà o cambiava comportamento poteva aumentare il livello della specificità della domanda o proporre scenari già affrontati così da far si che brendan seguisse la narrativa inserita. In questo senso, il linguaggio non verbale non opera come prova ma come elemento per calibrare la pressione della conversazione, questa dinamica risulta particolarmente importante nel rapporto tra segnali di stress e domande induttive. Nelle tecniche investigative basate sull’interpretazione comportamentale, gli investigatori sono spesso addestrati a osservare cambiamenti nel comportamento nel passaggio tra domande neutre e domande riferite al caso. Nel caso Dassey ovvero un soggetto giovane e vulnerabile in un contesto altamente stressante può manifestare disagio non perchè stia nascondendo informazioni ma perchè sta facendo fatica a comprendere la situazione o a rispondere alle aspettative degli interlocutori. La

combinazione tra osservazione dei comportamenti non verbali e domande induttive rischia di comunicare che le emozioni del soggetto siano una conferma di un sospetto iniziale, mentre le domande continuano a orientare la narrazione. Pertanto le informazioni sull'analisi del linguaggio non verbale e del FACTS sono strumenti necessari per comprendere il meccanismo attraverso cui segnali di stress e tecniche di interrogatorio possono interagire per creare una confessione controversa.

5.3 Vulnerabilità dei minori

la vulnerabilità di un minore è un fattore molto importante nelle pratiche investigative, come abbiamo visto nei capitoli precedenti i bambini o adolescenti sono facilmente suggestionabili dalla formulazione delle domande, dai comportamenti o dalle aspettative degli adulti.

In pratica, il minore può modificare il proprio racconto aggiungendo dettagli non veri cambiando la risposta oppure dire ciò che l'adulto vuole sentire anche senza avere l'intenzione di mentire.

Un minore viene definito di per sé vulnerabile in ha una minore capacità critica, forte bisogno di approvazione degli adulti, difficoltà a distinguere ricordo e immaginazione, paura di sbagliare, timore delle autorità e desiderio di compiacere; per questo sono più portati a dire "sì" anche quando la risposta sarebbe "no" cercando appunto di accontentare l'adulto (Gudjonsson, 2003).

L'essere vulnerabile quindi comporta che l'individuo possa essere suggestionato da, ad esempio, domande formulate in maniera chiusa e guidata come: "È stato tuo padre a toccarti?" dove il bimbo si sente spinto a confermare, invece sarebbe meglio chiedere "mi racconti cosa è successo?". Anche la ripetizione continua delle domande può influenzare in quanto il minore può pensare di aver sbagliato risposta e quindi modificarla.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente anche la comunicazione non verbale è fondamentale, e in caso di soggetti vulnerabili le espressioni facciali, il tono della voce o cenni di approvazione da parte dell'interrogante possono influire, espressioni come: annuire, mostrarsi sorpresi oppure sembrare delusi possono guidare inconsapevolmente il minore.

In caso di interrogatori di minori vulnerabili è anche fondamentale che avvenga il prima possibile perchè se prima dell'audizione qualcuno parla troppo col bimbo dei fatti, il rischio è che: il ricordo venga alterato, il racconto diventi "costruito" oppure che il minore ripeta frasi sentite dall'adulto, per questo solitamente viene richiesto un colloquio preliminare con lo psicologo dove non si parla del fatto criminale ma si attesta lo stato dell'individuo.

La suggestionabilità di un individuo può quindi compromettere la genuinità della testimonianza, l'attendibilità del minore e la validità della prova a processo, infatti gli avvocati difensori possono sostenere che il minore sia stato indotto e quindi potrebbero appellarsi a l'inattendibilità della testimonianza (Bruck, Ceci, & Hembrooke, 2002).

Quando si interroga un minore vulnerabile è consigliabile utilizzare una tecnica ad imbuto dove si parte dal generale al particolare attraverso domande molto generiche e non induttive passando poi gradualmente a domande più specifiche lasciando il racconto spontaneo evitando induzioni raccogliendo dettagli in modo naturale (Lamb et al., 2007).

Bisogna creare un ambiente sereno senza ansia e pressione e come detto precedentemento è fondamentale avere un incontro tra psicologo e minore così da conoscere meglio l'individuo, capire il suo modo di esprimersi, creare fiducia e capire il suo stato emotivo così che il minore sia a suo agio e possa parlare liberamente. Infine per ridurre l'alterazione del ricordo è necessario svolgere meno interrogatori possibili e che quelli svolti vengano videoregistrati così da controllare l'eventuale presenza di pressioni o manipolazioni (Bowles & Sharman, 2014).

5.4 Gap nella letteratura

Presa in considerazione l'ampia letteratura dedicata alle tecniche di interrogatorio investigativo, alle false confessioni e alla vulnerabilità dei minori nel sistema giuridico, sono presenti ancora alcune aree meno approfondite. In particolare molti studi si sono focalizzati sui fattori psicologici, la suggestionabilità di un individuo, le sue caratteristiche cognitive e il mancato corretto svolgimento delle pratiche investigative che possono portare a confessioni non attendibili. Inoltre questi studi hanno contribuito nella comprensione dei meccanismi psicologici che delineano le false confessioni, ulteriori studi hanno analizzato la struttura linguistica delle domande poste dalle forze dell'ordine. In particolare, si è posta meno attenzione su come le parole, la sequenza in cui vengono disposte, le ripetizioni e la riformulazione delle domande possono costruire una narrazione specifica in un interrogatorio.

In riferimento a tale aspetto il linguaggio assume particolare rilevanza in quanto non rappresenta soltanto uno strumento per raccogliere le informazioni, ma anche un mezzo con il quale gli investigatori possono orientare le risposte del sospettato. Nei soggetti soprattutto minorenni come vengono formulate le domande può incidere sulla memoria e sulla comprensione degli eventi portando l'individuo ad accettare suggerimenti provenienti dalle autorità, influenzando la qualità e l'affidabilità della confessione.

Il caso studio, ovvero il caso di Brendan Dassey, è stato ampiamente analizzato sia su basi giuridiche che mediatiche che hanno potuto mettere in evidenza tutte le criticità procedurali che si sono verificate. Molte analisi svolte su questo caso si sono focalizzate su problemi costituzionali, l'ammissibilità della confessione, la giustizia minorile oppure sulla condotta delle forze dell'ordine sia negli interrogatori che durante le indagini.

Tuttavia, risulta meno approfondito il ruolo specifico della formulazione delle domande durante un interrogatorio e come alcune dinamiche comunicative e situazionali possono indurre l'individuo

a confessare un crimine non commesso. In particolare, risulta limitata la letteratura che esamina le domande induttive all'interno dell'interrogatorio e come queste abbiano influenzato Brendan, riportando dati e percentuali per sostenere la massiccia applicazione delle domande induttive, in conferma della grande controversia che circonda il caso, considerato che queste domande possono contribuire alla costruzione della confessione, tenendo conto che si sta visionando il caso di un minore autore di reato con capacità cognitive ridotte. Il caso Brendan Dassey rappresenta un contesto significativo per affrontare tali problematiche perché combina la vulnerabilità ovvero la minore età, la limitata capacità cognitiva. la mancanza di un adulto durante la maggior parte degli interrogatori e l'utilizzo di tecniche interrogative controverse. Tali caratteristiche rendono il caso un esempio perfetto per analizzare il rapporto tra linguaggio, psicologia investigativa e tutela dei diritti processuali.

Un altra mancanza riguarda la limitata interazione tra il livello legale, psicologico e linguistico. Studi già esistenti solitamente analizzano il caso solo in una direzione mentre combinando la linguistica forense, la psicologia e le procedure criminali possono portare ad avere una visione di come un sospettato vulnerabile possa reagire alla domande degli investigatori. A tal proposito la presente ricerca si inserisce in suddetto spazio di indagine proponendo un'analisi delle tecniche interrogative utilizzate nel caso di Brendan Dassey con l'obiettivo di comprendere quanto le domande induttive possono aver influenzato la confessione e quali implicazioni comporta per la tutela dei soggetti minorenni e vulnerabili nel contesto investigativo. Un'ulteriore limitazione riguarda la prevalenza di studi qualitativi e non quantitativi che avrebbero l'obiettivo di quantificare la frequenza delle diverse tipologie di domande o di misurare la loro incidenza nella confessione. In questo panorama la ricerca riporta dati e percentuali a sostegno dell'utilizzo delle domande induttive e tecniche di interrogatorio suggestive, in specifico lo studio si focalizza nelle caratteristiche linguistiche dell'interrogatorio, ovvero le domande induttive, la ripetizione, la presupposizione degli avvenimenti e la strategia della conferma come rassicurazione, in modo tale da mostrare la possibile influenza nella costruzione della confessione di Brendan. La ricerca attraverso l'analisi qualitativa e quantitativa delle trascrizioni dell'interrogatorio, vengono identificate le strategie linguistiche impiegate negli interrogatori valutando la frequenza del loro uso così da valutare l'impatto di tali strategie nella confessione. Colmare tale lacuna non è utile solo nell'analisi del caso Dassey, ma offre indicatori per migliorare le pratiche rivolte ai soggetti vulnerabili e per promuovere protocolli di interrogatorio più rispettosi dei principi di equità processuale e dell'affidabilità delle prove fornite.

Chapter 6 - General background of the case

6.1 The case State of Wisconsin v. Brendan R. Dassey and the background

The story is set in Manitowoc Country, in the state of Wisconsin, where Steven Avery, Brendan Dassey's uncle, worked for the family's car-breaking business. In 1985, Avery had been sentenced to 18 years in prison for sexual assault, attempted murder and robbery against Penny Beerntsen; he was subsequently cleared of the charges in 2003 when DNA evidence pointed to another person. After his release, Avery filed a multimillion-dollar lawsuit against Manitowoc County, this is significant as his supporters believe this may have been a motive for framing him later.

On the 31st of October 2005, Teresa Halbach, a photographer for the motoring magazine Auto Trader, visited the Avery family's auto salvage business called Avery's Auto Salvage, but disappeared after that appointment. During the investigations the evidence against Avery were plenty, for example the Halbach car has been found in the family's storage unit and the key of that car were found in Avery's bedroom, but also they discovered traces of blood and a bullet with DNA matching with the victim in the garage; furthermore, a pit containing burnt human remains had been found on the property. In 2007 Avery stood trial for murder, and the prosecution argued that Halbach had been lured onto the property, she had been killed by Avery and her body had been burnt in the pit and they state with that because the physical evidence linked him directly to the crime. The defence, however, argued that certain country officers had a conflict of interest due to the multimillion-dollar lawsuit and also that key pieces of evidence might have been tampered with or planted at a later date. Despite this, the jury found Avery guilty of first-degree intentional homicide and felon in possession of a firearm (Nirider, 2017).

Avery was not the only suspect in the case, his nephew Brendan Dassey, a 16 years old secondary school student with a below average IQ and cognitive impairments, confessed to be witnessed and taken part in the rape and murder of Teresa Halbach. He was tried as an adult on charges of party to first-degree intentional homicide, second-degree sexual assault and mutilation of a corpse. He later retracted his confession, claiming that he had incriminated himself because the investigators *"They got to my head."* following a series of lengthy, stressful and highly coercive interrogations. His confession was admitted as evidence at the trial and was also used as the primary basis for the prosecution's case and on the 25th of April 2007, Dassey was found guilty on all counts and subsequently sentenced to life imprisonment. After his appeals to the Wisconsin courts failed, his lawyers filed a habeas corpus[25] petition with a federal court and on the 12th of August 2016, a

[25]Rescritto (*writ*) del diritto inglese, emesso già nel 12° sec.: consiste in un atto, rilasciato dalla giurisdizione competente, con cui si ingiunge a chi detiene un prigioniero di dichiarare in qual giorno e per quale causa sia stato arrestato (onde il nome, in latino «abbi il [tuo] corpo», cioè, ti sia ridata la libertà fisica). Fu richiamato in vigore nella *Petition of Rights* del 1627, mentre nel 1679 fu promulgato l'*Habeas Corpus Act*, che sanciva ancora il principio

federal judge overturned the conviction. The judge ruled that the investigators had coerced Dassey into confessing through constitutionally impermissible promises, resulting in his statements involuntary and therefore inadmissible as evidence. On appeal, a board of three judges at the United State Court of Appeal approved that decision. However, on the 8th of December 2017, the Court of Appeal reunited en banc overturned the decision and ruled that, Brendan was a minor questioned alone, his confession was voluntary and admissible because he had agreed to meet the investigators with his mother's consent, and understood his constitutional rights and had not been subjected to physical coercion. Consequently, his conviction stood.

The main doubts that arose in this case concerned the key to Halbach's car (a 1999 Toyota RAV4) that was found only after several searches and also the discovery of blood in the car and other physical evidence as it is believed that the evidence was planted and that there were issues with the chain of custody. There was a significant conflict of interest, as some investigators involved in the civil case nevertheless took part in the criminal investigation, which critics viewed as a major problem. In addition to these doubts regarding the case, which are intended to exonerate the defendants, there has been much discussion during the investigation about the dysfunctional dynamics within the family, which could lead to a more incriminating view of the individuals involved, however, not only is there no substantiated evidence to support the testimonies given, but such evidence is also not necessary for the prosecution of the defendants.

With regard to the case of Brendan Dassey, it is unclear whether his confession was false, but his case highlights some of the weaknesses of an individual's vulnerability during the investigation (Gross, Kamisar, & Brensike Primus, 2018).

6.2 Dassey's vulnerability

The greatest doubt, however, concerns Dassey's statements. On the 11th of May 2007, during the pre-trial proceedings against Steven Avery, Avery's defence team asked psychologist Lawrence T. White, an expert in issues relating to interrogations and confessions, to assess whether the statements made by Dassey were reliable and voluntary, given that the prosecutors were using them to support the charges against Avery. According to a memorandum filed by Avery's defence team, White was provided with audio and video recordings of Brendan's interview, police transcripts and

---

dell'inviolabilità personale e ne regola tuttora le guarentigie: in virtù di questo atto, l'imputato deve conoscere la causa del suo arresto ed è tradotto davanti al magistrato competente che deve immediatamente pronunciarsi sulla sua messa in libertà, ove egli possa fornire cauzione di tornare in giudizio. L'Act del 1816 estese la garanzia dell'h. alle detenzioni per cause civili e diede ai giudici competenza sulla verità del rapporto. Per eccezionali ragioni di ordine pubblico, l'h. può essere per legge temporaneamente sospeso come avvenne, per es., nel periodo 1794-1801.
Con riferimento generico all'istituto del diritto inglese, la locuzione è usata per indicare le garanzie delle libertà personali del cittadino assicurate costituzionalmente (il principio è sancito dall'art. 13 della Costituzione italiana). (https://www.treccani.it/enciclopedia/habeas-corpus/).

documentation regarding his cognitive and academic performance. In his report, White explains why Dassey was considered a vulnerable minor and states:

> *There are several indications that Brendan Dassey is a vulnerable individual who, if pressured by police, might offer unreliable statements. First, Brendan was 16 years old at the time he made incriminating statements to the police. Second, according to the school report prepared by Ms. Schoenberger-Gross, Brendan's cognitive abilities are "below average" to "well below average. Moreover, Brendan exhibits extremely poor memory skills in terms of short-term memory (2nd percentile), memory for worlds (1st percentile), and working memory (5th percentile). Third, according to the report prepared by Amy LaFave, Brendan "appeared insecure and hesitant when responding to questions" and needs to learn to "ask for clarification if he is confused or if the situation is unclear."*

This statement makes it clear that Brendan was a highly vulnerable individual and White in his analysis, would later conclude that the investigators never gave any consideration to the potential memory related issues and difficulties that characterise the human mind, as we have seen in previous chapters through Loftus's research, but remained convinced that a person could simply remember everything simply because they were considered to have been present at the time of the incident.

White prepared this report and his testimony had been taken into account, but he did not testify at Avery's trial, because the prosecution ultimately did not admit Brendan's statements as evidence. Afterwards, during Dassey's post-conviction appeals, lawyers *Steven Drizin and Laura Nirider* turned to *Richard Leo* to review the case against Dassey. The report was written in 2009, and after he testified at the post-conviction hearing in 2010 where Leo also commented on Dassey's vulnerability, stating that:

> *According to the materials I reviewed, Brendan Dassey, who was 16 years old at the time of this interrogation, possesses low intelligence, passive demeanor, below average cognitive abilities and limited mental functioning, all traits that leave him highly susceptible to making or agreeing to false admissions or confessions in an accusatory police interrogation. This cluster of personality traits also makes Dassey highly susceptible to believing police interrogators' suggestions that leniency will follow from confession and harm will follow from denial.*

Both believed that Dassey was a highly vulnerable individual, the difference is that White considers him vulnerable and therefore his confession to be unreliable, whereas Leo believes that the interrogation itself reveals many of the characteristics that scientific research associates with false confessions, regardless of whether it is guilt or not.

In addition to *White's and Leo's* reports, Dassey's legal team has made available all his educational, psychological, prison and social work records, such as:

The *WAIS and Kaufman IQ test* results, which shows Dassey's IQ test results, giving an estimated Full Scale IQ of approximately 70 - 74, keeping in mind that individuals with cognitive disabilities are classified as having an IQ of 70 or below.

The *Speech and Language Pathology* report, which details the results of the language assessment, highlights a verbal comprehension level well below average and shows also a difficulty in understanding longer sentences and compound or implicit questions, but also a limited vocabulary for Dassey's age. The assessor, *Arny A LaFave*, states in the report in question, that was written from 22nd to the 27th of September 2005, that:

> *Overall Brendan demonstrates significantly delayed receptive and expressive language skills, memory (short-term, immediate and working), vocabulary, sentence comprehension, pragmatics and areas of abstract language (i.e. idioms). Brendan's language standard scores range from 58 to 83 with an overall language score of 66.*

On the 21th of February 2019, lawyer and lecturer *Michele Lavigne* also filed an affidavit in which she analysed the treatment of Brendan as a minor during the interrogations and the way in which his personal characteristics would have required greater protection. This document is included with the case materials published by the defence team and, with regard to the language tests, states:

> *At 16, he was functioning like a much younger child; indeed, the results placed his functional age range from 5 years, 8 months to 11 years, 9 months. His total language score placed him in the bottom percentile, meaning that 99% of youth his age could understand and use language better than Brendan could - most of them much better. Though Brendan had basic language skills, they were severely underdeveloped, which led him to fatigue easily and become cognitively overloaded.*

The *MMPI-A scales* and percentiles is a psychodiagnostic tool used to assess aspects of personality, emotional functioning and the presence of possible psychological difficulties.

Table 1: *MMPI-A scales.*

scale	score	general meaning
social avoidance	72	high level, with avoidant behaviours and social distress.

social alienation	69	moderately high, indicating difficulty in being understood and feeling a sense of belonging within social group
hypochondriasis	69	moderately high, which may indicate a greater tendency to express distress through physical symptoms
social introversion	64	slightly high, indicate reserve and shyness

Source:
https://brendandassey.com/gallery/Dassey-Trial-Exhibit-229-MMPI-A-Scales-and-Percentiles.pdf

This profile appears to highlight, above all, an individual who struggles with interpersonal relationships and exhibits reserve behaviours.

The *Gudjonsson Suggestibility* Scale, which was explained earlier, in Dassey's case indicate a high level of suggestibility, with a shift score of 9 (where the average is 2) and yield score of 7 (where the average is 4), this means that the data were well above average.

In relation to the 2007 trial against Dassey, *Dr Robert A. Gordon* was called to give evidence by Brendan's defence team. He described him as an individual with below average cognitive abilities, but he testified that Brendan had a psychological profile consistent with greater vulnerability to suggestion and influence during questioning. This testimony was taken into account, but Leo's testimony remained the most significant and widely discussed, as it focused more directly on the confession itself, since Gordon was a clinical neuropsychologist and not an expert in false confessions.

6.3 Key Interrogations

Dassey was interrogated on several occasions during the course of the investigation, the interrogations most relevant in terms of content and confessions will be analysed.

The interrogation of the 27 of February 2006 (Dassey v. Dittmann, No. 14-CV-1310, 2016) took place at *Mishicot High School in Wisconsin*, attended by investigators *Tom Fassebender and Mark Wiegert*. At the time, Brendan was 16 years old and was not represented by a lawyer or accompanied by a parent. This was the first time Brendan directly linked Steven Avery to the murder of Teresa Halbach and to a presumed bonfire containing human remains; this interview would form the basis for all subsequent interviews.

This interview took place on the morning of the 27th, but due to some problems with the recording, the investigators decided to repeat the interview, at the *Two Rivers Police Department in Wisconsin*. During this interview, it emerged that Brendan often replied with very short sentences, whilst the investigators heavily steered the conversation with leading questions.

These were the first interviews that Brendan was subjected to, after on the 1st of March 2006, the most significant interview took place, the one containing the confession that the jury saw at the trial, and it took place at the *Manitowoc County Sheriff's offices*.

During the interview, the investigators were firmly convinced that Teresa had been shot in the head; they began asking for details about the nature of the shot, using increasingly direct questions. However, Brendan did not immediately answer these questions with what the officers wanted to hear until they received the "correct" answer, that was: *"He shot her"*. In fact, they found bone fragments with holes consistent with a gunshot wound and for the prosecution, this statement confirmed the truth of the confession, meanwhile for the defence, this confession was only the result of sustained pressure from the investigators. As we have seen previously, *Dr. White* was called to analyse this confession, the main reason being was that Dassey stated that Avery was the one who shot Teresa, and he also claimed that the victim had been tied to the bed in Steven Avery's caravan and raped. However, when the investigators asked for details of the incident, much of the physical evidence consistent with these statements was not found in the caravan, and this was one of the main points contested by the defence (Kassin et al., 2010).

At the start of this interview, Brendan gave a very vague description of the events, and the investigators tried to make him realise that they were aware of most of the details and that he was not telling the whole story, but despite this, Brendan continued to give short answers such as: *"yeah", "Uh huh", "I don't think" or "I don't remember"*, showing difficulty in providing long, spontaneous answers. This was the most heavily criticised confession, for those who believed the confession was true they argue that Brendan had provided details consistent with certain pieces of physical evidence and had also mentioned the use of a firearm before this had been made public but on the other hand, all the information was obtained through pressure and leading questions (Gallini, 2010). Many federal judgements have focused on this exchange to assess whether the confession was voluntary or influenced by the interrogation technique used, which was identified by the *Federal District Court* as a variation of the Reid Technique that is characterised by an initial presumption of guilt, partial isolation of the subject, a minimization of the events that occurred, and the gradual suggestion of details in an attempt to follow a narrative they believed to be the truth (Kozinski, 2018).

These interrogations were video-recorded and, thanks to what we saw in the previous chapter and through the use of the *Facial Action Coding System (FACS)*, we can identify behaviours indicative of distress and vulnerability. It is important to emphasise that these behaviours do not constitute proof of the truth or falsity of the confession, but can be interpreted within the context of the interrogation as a whole.

Throughout the interrogation, Brendan maintains a closed and unresponsive body posture; his shoulders are hunched inwards and his torso remains rigid and motionless for extended periods. According to *FACS*, this type of posture is associated with situations of stress or distress involving a lack of control over the situation. Another element to analyse is eye contact; on several occasions, Brendan avoids eye contact, which may indicate significant psychological pressure produced mainly from the power imbalance that characterises interrogations.

The transcripts and recordings show that nodding is very common in response to questions, this may be an indication of acquiescence, that is, the tacit or explicit acceptance of a decision, which significantly reduces the flow of spontaneous information. In addition to nodding, Brendan often paused for very long periods before answering, such silences may indicate uncertainty but also attempts to understand what the investigators wanted to hear, and this may have subjected Brendan to considerable cognitive stress. It is also worth noting that these silences usually preceded answers relating to the most incriminating aspects of the case. Limited emotional expressiveness can also be an indicator of an anxious and stressed individual, though this is a factor that can vary from case to case. Throughout much of the interrogation, Brendan displayed reduced facial expressiveness even when serious issues were being discussed, and this led to criticism of his ability to understand the situation. Brendan often speaks in a subdued voice, using very short sentences, a sign of closure and fear, and is constantly seeking reassurance from the investigators. All these indicators can be identified and analysed, but they cannot constitute definitive proof of the confession's unreliability, they can only serve as additional elements in a critical assessment that will be explained later.

Chapter 7 - Analysis of the interviews

7.1 Analysis of the questions of March 1, 2006

The interview of the 1st March 2006 featured several questioning techniques that may have influenced Brendan's answers. He responded with uncertainty and hesitation, merely nodding or offering simple 'yes' or 'no' answers, while, when his answers were deemed incorrect, the investigators would provide an implicit correction directing him towards what they wanted to hear, or would proceed directly with the question, offering a direct suggestion to receive a response that aligned with their narrative. Though both open-ended and closed questions are present, much of the interrogation is characterised by leading or suggestive questions that lead the narrative towards the version put forward by the investigators (Kassin, 2013).

7.1.1 Open-ended questions

Open-ended questions were designed to encourage Dassey to recount the events and to respond with a spontaneous telling of what happened. As discussed in Chapter 4, open-ended questions are considered the least suggestive form of questioning because they encourage free narrative. They are the starting point of investigative interviews because they maximise the amount of information obtained while minimising interviewer influence. In this interview, investigators initially attempted to use open questions such as:

"What happened?"

"Tell us about that."

"What did you see?"

"What did he tell you?"

Dassey responded to these questions with vague answers that did not meet the investigators' expectations, so they were followed by more direct questions. Although these questions provided Brendan with the opportunity to produce his side of the story, most of the time they were vague and lacking in detail and in that moment the investigators quickly shifted towards increasingly directive questioning.

7.1.2 Closed questions

Closed questions that required a short answer and helped to confirm the information already provided: Closed questions require short responses, usually "yes" or "no", and are commonly used to clarify information already mentioned by the interviewee. They provide limited opportunity for retractions. Throughout the interview, closed questions were frequently used not merely to clarify Brendan's account but to obtain confirmation of investigators' assumptions.

“Did he call you?”

“Was she alive?”

“Was the fire burning already”

“Do you remember what she was wearing?”

In response Brendan mostly confirms all the assumptions that the investigators gave letting them create their own narration.

7.1.3 Leading questions

Leading questions are those in which Dassey is asked questions that imply the answer the investigators wanted, requiring only the subject’s confirmation: As outlined in Chapter 4, leading questions guide the interviewee towards a particular answer, rather than asking Brendan to generate information spontaneously, they leave him only to confirm or deny what they want to know.

“Her jeep was in the garage wasn’t it?”

“He needed help, didn’t he?”

“We already know what happened. Just tell us.”

“She was not covered up?”

“What else did he do to her?”

“Something with the head, right?”

This does not provide an independent reconstruction but a guided one. A particular variant of leading questions are the compound questions, i.e. questions that contain several inquiries at once:

“Were they screaming, fighting, talking, pushing, anything?”

“Did she have clothes on? Was she tied up already? Or did you help him do that?”

“Why did he have you come over there? He needed help, didn’t he?”

“You helped to tie her up though, didn’t you?”

“Do you help? Otherwise she’s gonna kick.”

This phrasing could have been a big problem for Dassey, given that he was not cognitively capable of understanding complex questions, as they increase the processing load required. Consequently, the information obtained cannot be regarded as entirely true because they are responses to interviewer suggestions rather than free recall (Erčulj & Sulc, 2025).

7.1.4 Presuppositional questions

Presuppositional questions are a subcategory of affirmative questions and involve treating a piece of information as true by presupposing a fact that the witness has not yet established and which has not yet been verified, forcing Brendan to proceed on the basis of that presupposition. The

questions are phrased as if the facts were certain. The issue therefore shifts from whether the event happened to how it happened.

"How did she get in the back of the jeep?"

"What did he tell you he did to her?"

"Why was he pissed off at her?"

The most significant example appears in the reconstruction of the alleged assault:

"What else did he do to her? We know something else was done. Tell us, and what else did you do? Come on. Something with the head. Brendan?"

This presupposes that the act took place and that Brendan is unaware of it, the same occurs in other passages such as:

"What else was done to her head?"

"What he made you do Brendan, we know he made you do somethin' else."

In all these cases, the investigators lead Brendan to seek an answer consistent with the implicit assumption contained in the question.

7.1.5 Forced-Choice questions

Forced-choice questions are a subcategory of false alternatives and involve limiting the range of possible choices. Leaving Brendan to select between alternatives proposed by the interviewer, even when neither option accurately reflects reality. This format is problematic when both alternatives are false or they have never been established before.

An example might be:

"Was she tied up already? Or did you help him do that?"

This type of question does not allow for the possibility that Teresa was not tied up, but instead asks the respondent to choose between two options relating to the same event.

Other examples include:

"Was it the chest or the stomach?"

"Was she on the garage floor or was she in the truck?"

An important subcategory is the false alternatives, where both options represent a fact that has not yet been proven.

Examples:

"Was she alive or dead at that time?"

"Before or after he stabbed her?"

Brendan choosing between investigators alternatives confirmed facts that they might be not true.

7.1.6 Introducing information not provided voluntarily

This involves introducing details that Brendan had not previously mentioned. Once presented, such details may become part of investigators narration, making it difficult to distinguish between independently recalled information and false material.

"We know you shot her too. Is that right?"

"We know he made you do somethin' else"

These questions risk contaminating the memory and providing information that may subsequently be incorporated into the narrative of the interview.

7.1.7 Completion Prompts and the 'We Know' strategy

A widely used technique that involved inducing Brendan to complete a narrative presented that the investigators have already established. This is not to obtain new evidence but to encourage agreement and discourage contradiction.

"We know something else was done"

"We have the evidence Brendan."

"We know he made you do something else"

"We already know Brendan"

"We pretty much know everything"

In this case, the investigators want to make Brendan understand that the facts have already been established and that he simply needs to confirm them, with the aim of increasing his doubts and exercising greater influence over him (Kassin et al., 2010).

7.1.8 Coercive statements using psychological pressure and minimisation techniques

These are statements made alongside questions with the aim of reassuring Brendan by downplaying the seriousness of the events:

"Honesty is the only thing that will set you free"

"The honest person is the one who's gonna get a better deal."

"If you helped him, it's OK."

"We're in your corner."

"We can work through that"

These are not questions but techniques of psychological influence that increase the interviewee's willingness to go along with the version of events put forward by the investigators (Kassin et al., 2010).

7.1.9 Analysis of the line of questioning

A very important part of the interrogation is identified as *"Something with the head"*, which concerns the circumstances surrounding Teresa Halbach's death. This part takes place after Brendan states that Teresa was allegedly threatened and stabbed, information which did not satisfy the investigators, leading to the following exchange:

Wiegert: "What else did he do to her? We know something else was done. Tell us, and what else did you do? Come on. Something with the head. Brendan?"

Brendan: "That he cut off her hair."

Fassbender: "What else was done to her head?"

Brendan: "That he punched her."

Gli investigatori continuano con le pressioni…

Brendan: "Cut her."

Wiegert: "Cut her where?"

Brendan: "On her throat"

The conversation continues until the investigators bring up the subject of the gunshots

Fassbender: "It's extremely, extremely important you tell us this, for us to believe you."
Wiegert: "Come on Brendan, what else?"
Fassbender: "We know, we just need you to tell us."

Brendan: "That's all I can remember."

Wiegert: "All right, I'm just gonna come out and ask you. Who shot her in the head?"

Brendan: "He did."

Fassbender: "Then why didn't you tell us that?"

Brendan: "Cuz I couldn't think of it."

This represents a gradual, guided process using increasingly specific prompts. Brendan initially denied any other assault to the victim's head. Rather than accepting this response, investigators repeated the request, and ultimately introduced the expected information themselves (*"Who shot her in the head?"*). Only after this explicit suggestion did Brendan mention the shooting, indicating that this detail emerged following interviewer prompting rather than spontaneous recall.

Another very important part concerns the alleged sexual assault, where the investigators were trying to piece together the events using a series of predominantly closed-ended and leading questions. First, they focus on whether or not the victim was dressed:

Fassbender: "Did she have clothes on?"

Brendan: "Yeah."

Fassbender: "She was clothed."

Brendan: "Yeah."

Poi passano alla questione della legatura:

Wiegert: "Was she tied up already? Or did you help him do that?"

Brendan: "She was tied up already."

Fassbender: "Where? Tell me how she was tied up."

Brendan: "Like the rope was right here around her body."

It can be seen that, as with the shooting, here too the subject of the tiding was not brought up by an open-ended question but was already contained within the question itself, and Brendan was only asked to specify how it happened. With regard to the sexual assault as well, the investigators gradually lead Brendan to admit that both of them had sex with her:

Fassbender: "What did he say he did to her?"

Brendan: "That he had sex with her."

Fassbender: "How did he say it?"

Brendan: "That he fucked her."

Fassbender: "At anytime that night, did you see Steven have sex with her?"

Brendan: (shakes head "no") "No".

Fassbender: "Are you sure about that?"

Brendan: (nods "yes") "Yeah."

Fassbender: "you watch once or while he did it? Because we know now that you did and he watched while you did it. Did"

Brendan: (shakes head "no") "No."

……

Wiegert: "Was that before of after you had sex with Teresa?"

Brendan: "After."

….

Brendan: "Starting with when we got in the room?"

Fassbender: "OK."

Wiegert: "Yeah, what you guys did to her."

Brendan: "We had sex with her."

The questioning also turns to the alleged scene of the murder, namely the garage; in this section, Brendan's hesitations and rephrasing become noticeable. In response to questions regarding the victim's death, various scenarios were presented, including the use of knives, guns and physical assaults. These answers did not satisfy the investigators, as highlighted in the previous passage, Brendan repeatedly tried to guess what might have happened, and then, once the weapon had been established, began to focus on physical evidence and how the scene had been cleaned up.

Wiegert:Why don't you draw where the blood stains would have been.

Brendan: "Like right here, about."

Wiegert: "And what did those blood stain come from? Like when she was laying there or"

Brendan: "Yeah, while she was laying there."

Wiegert: "You know did he, when he shot her you said how many times."

Brendan: "Ten."

…….

Wiegert: "When do you clean the place up?"

Brendan: "Like at 9:50"

Wiegert: "Tell me what you do?"

Brendan: "He took the, the bedsheets, took 'em outside and he burnt'em."

Wiegert: "Took the bedsheets outside and he burnt 'em. (Brendan nods "yes") OK"

Fassbender: "W-was there blood on the bedsheets?"

Brendan: "Yeah."

Fassbender: "Was it a lot of blood?"

Brendan: "bout a stain like that big."

Fassbender: "OK."

Wiegert: "What else did he do?"

Brendan: "He hid the, that's when he hid the key and then"

Towards the end of the interview, the subject of the fire is brought up, with Brendan confirming that he took part in the bonfire alongside Steven.

Wiegert: "OK. So what happens next?"

Brendan: "That he told me to grab her feet so I did and"

Wiegert: "mm huh."

Brendan: "So we took her out in the back and put her in the fire pit."

Once the investigators had received all the necessary information, they brought Brendan's mother, Barb Tadych, into the room. She began asking what had happened, and from this single exchange we find another very critical point where Brendan states that he was influenced.

Brendan: "What'd happen if he says something his story's different? Wh-he says he, he admits to doing it?"

Barb: "What do you mean?"

Brendan: "Like if his story's like different, like I never did nothin' or somethin'."

Barb: "Did you? Huh?"

Brendan: "Not really."

Barb: "What do you mean not really?"

Brendan: "They got to my head."

Throughout the interrogation, it is clear how Brendan changes his story of the events, inventing scenarios until the investigators themselves suggest the answer to him, without realising the consequences of his testimony.

7.1.10 When the new information emerges?

The new details that investigators gather during the interrogation, which has been analysed in detail above, can be divided into three stages:

In the initial phase of the interview, Brendan is given considerable freedom to tell events and express his views, through open-ended questions that are not yet directly related to the crime, these focus on what he did that day, whether he had seen Avery, or whether anyone had contacted the garage regarding a vehicle. These are all details that Dassey introduced of his own accord.

As the narrative progresses, the investigators begin to question the fullness of the information he is providing and thus start to press increasing psychological pressure, including the use of the 'We know' tactic, Brendan gradually begins to change his telling of events.

Then comes the most manipulative phase, in which the investigators introduce or suggest to Brendan which topics to explore in depth. Much of the incriminating information comes from this part of the interview, thanks to explicit suggestions, leading questions, presuppositional questions and repeated hints of affirmations.

The analysis of the interrogation of the 1st March 2006 reveals a high frequency of closed questions, repeated affirmations of prior knowledge, the introduction of details by the investigators, and a minimization of the consequences, which influenced Brendan, as the transcripts show that, after his mother entered the room, he realised he had been manipulated and that he was unaware of the consequences he would face (Fisher & Geiselman, 2010).

7.1.11 To what extent did the various types of questions influence the confession?

To gain a clearer picture of the extent to which the different types of leading questions influenced the confession, the transcript of the interrogation is based on a 152-page document containing approximately 1.335 questions (excluding conversations between investigators, telephone conversations and questions addressed to the mother). According to the analysis carried out previously, it was possible to classify the number of leading questions used.

The percentage was calculated using the following formula:

$$\frac{\text{questions in the category}}{\text{total questions analysed}} \times 100$$

The questions were classified according to the criteria explained above; some examples of why certain questions were classified as leading are:

Table: Reason to classification

Page no.	Question selected	Reason for classification
18	*"So she's standing, meaning she is Teresa?"*	The investigator directly suggests that the woman in question is Teresa and merely seeks confirmation.
30	*"So she was not covered up?"*	It is already taken for granted that the woman was uncovered, leading to a response of either affirmation or negation.
38	*"Was her vehicle still there?"*	This presupposes that the vehicle was already in that position, establishing a precise timeline.
40	*"Be honest. You went inside, didn't you?"*	This is a question phrased with a final negation, it asserts that Brendan went inside and seeks confirmation of this.
58	*"So she's lying there, handcuffed, and that's when Steven stabs her?"*	It already contains a narrative of the events, and

		Brendan simply has to confirm it.
61	*"So she was still alive, right?"*	The expression "right?" necessarily requires agreement with the version presented.
61	*"So she's alive and you cut her throat?"*	This presupposes that the victim was alive and that Brendan had cut her throat, directly introducing the incriminating content.
67	*"So you take her out of that house by the concrete steps, you carry her to the side of the garage?"*	This directly reconstructs the sequence of events surrounding the displacement of the body, without asking for a free narration.
72	*"So she's in the truck and that's when he shoots her?"*	The scene of the crime has already been established,only confirmation was needed.
119	*"Are you sure she wasn't taken out to the garage alive and that some of what happened to her took place out there?"*	This suggests an alternative version in a negative tone, thereby exerting pressure.

Sources: Personal processing

In the analysis, questions such as *"What did he do next?"* were classified as open-ended because they allow for a non guided answer. Questions such as *"Where was the vehicle?"*, *"How many times?"* or *"Do you remember?"* were classified as closed questions as they narrow down the possible answers but do not suggest them; however, they can always be used to confirm inductive questions. Finally, questions such as those analysed above were classified as we analysed before.

Table: Percentages of questions in the interrogation

Category	Number	Percentage
Open-ended	62	4.64%
Closed	774	57.98%
Leading	178	13.33%
Presuppositional	72	5.39%
Forced-choice	101	7.57%
Introduction of information	93	6.97%
"We Know"/Completion prompts	55	4.12%
Totale	1.335	100.00%

Sources: Personal processing

This chart shows how open-ended questions were kept to a minimum, for preventing Brendan from expressing himself freely and recounting the events. The high use of closed questions, on the other hand, also serves to steer the conversation, as they are mainly used to confirm answers to leading questions. Finally, even if the use of leading questions is not the highest figure, it is significant because this type of question was asked at crucial moments during the interview.

From the data presented in the conclusion, 499 intervention so the 37.38% were questions used to guide Brendan to the confession so it can be seen that this was not an interrogation based on free-flowing conversation or for helping Brendan, all the questions were designed to elicit an answer that followed the narrative induced by the leading questions.

Also the inductive questions are not distributed randomly, there is a recurring structure:

- an open-ended question is asked;

- Brendan provides a short, incomplete or different answer from the investigators hypothesis;
- the investigators progressively ask closed various questions;
- introduce a specific detail or alternatives;
- use questions with parts like *"we know", "be honest"* or *"what else?"*;
- When Brendan provides a compatible answer, it is incorporated into the next question as a fact now established.

Schematic example:

"What happened?"

"Did he stab her?"

"Where did he stab her?"

"How many times?"

"How many times?"

"So she was still alive when he stabbed her, right?"

7.2 The issue of coerced confessions

Coerced confessions are, by definition, confessions obtained through interrogation techniques in which the police or investigators guide the suspect, in Dassey's case, psychological persuasion techniques were used, such as positive psychological reinforcement, that is, reinforcement provided by the investigators to make the suspect believe they are protected and on the same side as the interrogators. Examples include:

"You're being the good guy here."

"We're on your side."

For a teenager, such reassurances can act as an incentive to provide the answers the investigators are seeking. In addition to these reinforcements, there are also implicit promises of a possible favourable outcome, these are identified as such because, from a legal point of view, they do not offer an explicit advantage, but they do they give a fairly clear message: if you confess, you will face a lighter sentence than if you deny the charges. This can be visible from a statement made by the investigators:

"The honest person is the one who's gonna get a better deal out of everything."

As we saw earlier in our analysis of the questions asked, minimizing is also crucial, and Saul Kassin's research, which we explained previously, shows that downplaying can influence a confession, potentially rendering it false and there are many instances of downplaying in the interrogation under consideration.

Another issue is the 'We know' strategy, in the dynamics of this interrogation, this technique is defined as a "false evidence ploy" that is, making fabricated statements to persuade suspects to

confess and this can lead the person to believe that a confession is their only way out. During the interrogation, a structure is gradually built up which involves praising, reassuring or encouraging Brendan when he confesses, while creating doubt on him or reminding him that the interrogators know the facts when he denies the allegations, also creating a narrative that leads the individual to confirm the allegations for the sake of approval rather than deny them to avoid falling back under pressure.

In conclusion, as we have seen in the analysis of the transcripts, the investigators provide a guided introduction to the information which, according to the scientific literature, leads Brendan to a possible guided confession (Leo, 2009).

Chapter 8 - The confession and its problems

8.1 Contradictory elements

Within the investigations carried out into this case, there are elements that are inconsistent with Dasey's confession, that means, elements not supported by physical evidence. These include: the rape in the caravan, the restraints and chains, the stabbings and, more generally, the entire sequence of events surrounding the murder. We shall now analyse all the contradictions and inconsistencies step by step (Nirider, 2017) .

Let us begin with the confession regarding Teresa being tied to the bed in Steven Avery's caravan. In his confession, Brendan states that Teresa had been tied up with ropes, chained and kept alive in the bedroom; however, when investigators searched the room and examined the bed, mattress, sheets, walls and furniture, they found neither blood nor hair, nor any trace of DNA that could confirm that Teresa had been held in that room. This does not imply that it did not happen, but simply that it cannot be proven.

Another point concerns the sexual assault in the bedroom, where Brendan admits to having taken part in the abuse and to being aware that Avery had committed the rape; however, forensic analysis failed to identify any biological evidence to support this claim, which is in fact why Steven Avery was cleared of the charge of sexual assault.

Another confession relates to Avery stabbing Teresa in the stomach; however, given the absence of a body as they found only parts of it, they were unable to find any bloodstains consistent with multiple stab injuries to corroborate this statement.

It is also important to analyse the most complex aspect, that means everything that happened to Teresa's head; in particular, Brendan states that Teresa's hair had been cut, but no evidence could confirmate this detail; he then discusses over a cut to the victim's throat, but no forensic evidence was able to confirm this injury. These were all the statements made regarding Teresa's death, until the statement about the gunshot was made, which we will analyse later, as it is supported by evidence. After addressing the issue of the murder, Brendan declared that he helped Steven to clean a blood-stained car in the garage, but this statement was not supported by physical evidence (State v. Dassey, 2013).

The numerous differences between the content of the confession and the evidence that emerged from the investigation, in particular, the lack of physical evidence relating to key aspects of the confession, such as the alleged sexual assault, the binding of the victim and the stabbings that are what have led experts and members of the public to doubt the credibility of the confession (Leo, 2009).

8.2 Consistency with the factual elements

During the interrogation, we were able to review all the information the investigators had gathered, and we will now analyse how these elements may correspond with the evidence found at the crime scene. In general, we can say that the consistent elements are: the presence of both individuals at the bonfire on the 31st of October, the destruction of burnt human remains, the presence of the victim's vehicle on Avery's property, and the use of a firearm, although this evidence is objected, since Brendan's confession exists and bone fragments consistent with a firearm have been found, so the causal nexus is missing. In this regard, Brendan confesses that Teresa was killed by a gunshot, and in support of this statement, bone fragments with marks consistent with a gunshot were found, along with Avery's illegally held firearm, containing bullets with DNA particles matching the victim's, in the garage. Brendan stated that the shot was fired in the garage, where no large quantities of blood were found, but there were blood spatters consistent with the described sequence of events and matching the victim's DNA.

A further point concerns the movement of the body: Brendan reports that the body was moved from the caravan to the garage and then to the bonfire using tools found in the garage; however, there is no forensic evidence capable of reconstructing this route with certainty (Keatley et al., 2018). Regardless of the method, it is confirmed that the body was moved; indeed, Brendan states that he took part in the bonfire on the 31st of October, and numerous witnesses confirm that the bonfire took place and that Steven and Brendan were present. Brendan claims that Teresa's body was burnt at this bonfire, and in support of this testimony, burnt human remains were found, some fragments of which were identified as belonging to Teresa, along with further residues in the areas surrounding the bonfire. Finally, Brendan discusses how Steven had hidden Teresa's car on the property; indeed, Teresa's Toyota RAV4 was found on the 5th of November 2005 at the Avery family's scrapyard, covered in branches and parts from other vehicles, which directly linked the victim to the Avery property.

As we have seen from this analysis, many of the charges brought against Brendan that, according to the evidence gathered, were the result of guided and suggested testimony; this highlights the flaws in the evidence and how the entire case against Dassey was based on a confession that was not entirely proven (State v. Dassey 2013).

8.3 The role of the media and documentaries

The true crime genre, that is, the recounting of real-life crimes, is explored through documentaries and TV series which are publicised and discussed via the media and social media. True crime does not merely recount facts; it influences the way people interpret danger and justice, through a narrative that is factual in content but fictional in form. A central element is the

relationship with the truth: in these narratives, different versions of the facts are often presented, pointing different perspectives against one another so as to allow the audience to act as judges and form their own opinions on the case. However, as we shall see, some productions may be 'biased' and thus influence people's opinions by presenting only evidence and testimonies that support the chosen narrative.

This genre can in some way have educational purpose by helping viewers to understand the mechanisms of crime and recognise dangerous situations, but it can also have negative effects, such as the glorification of crime or the creation of a serial killer fandom, which involves the sale of crime-related merchandise (murderabilia) and tourism to crime scenes (dark tourism) (Bernardelli, 2025).

With regard to the case study, Netflix produced a docuseries in 2015 entitled *Making a Murderer*, which adopts a generally critical tone towards the police and focuses on the possibility that the case may have been influenced by flawed investigations or potential injustices; while it does not explicitly assert Avery's innocence or the inadmissibility of Dassey's confessions, it leads many viewers to question them.

This type of series is known as *"New True Crime"*, a genre that does not merely talk about concluded cases but seeks to influence public opinion on unsolved cases or, as in this case, to debate unjust convictions, possible judicial error or manipulation. In such instances, there is an imbalance between objectivity, that is, the documents, witness statements, facts and evidence presented and subjectivity, that is, the perspective adopted, which in this case tends to cast the police in a more incriminating way by selecting which evidence to show and organising the material through editing. This gives the viewer the impression that they are reaching their own conclusions independently, but in reality the narrative steers them towards doubt (Bernadelli, 2025).

The influence of the documentary extended following its release, and the case received international attention reaching audiences that had previously been unfamiliar with the case. Social media platforms, online forums, podcasts and news outlets became spaces where viewers could debate the evidence and analyse interrogation videos and techniques. Also public petitions calling for Avery's and Dassey's release collected hundreds of signatures, in this way the media transformed a local criminal case into an international public debate on the reliability of the American criminal justice system.

Media coverage also influenced how people saw the case, expressions such as false confession, coerced interrogation, wrongful conviction and miscarriage of justice became the center also in public discussions of the case. The documentary did not alter the legal standards but helped the

legal debate about the issues of police interviewing practices and the vulnerability of juvenile suspects.

There is a "counter-narrative" to the docuseries *Making a Murderer*, named *Convicting a Murderer* (Schuster, 2023), which denounces the version presented by Netflix as biased and misleading. This series argues that Netflix omitted or minimized evidence against Avery, that he was in fact rightly convicted, and that the defence's account is incomplete. *Convicting a Murderer* set out to correct what it deemed to be a distorted narrative by presenting evidence it believed supported Avery's guilt; where in regard to Dassey, unlike *Making a Murderer*, which uses video recordings of the interrogations to highlight manipulation and leads the audience to feel sympathy and believe in Brendan's innocence, this series seeks to minimize the idea that the confession was entirely fabricated, highlighting how certain details were consistent with the evidence gathered and that some information could only have been known to someone who had been present at the time of the events (Schuster, 2023).

Browsing the internet, it was possible to see the various opinions and reactions that these series have provoked in people. The general impression is that there is corruption and misconduct on the part of the police, but many still encourage people to do their own research, as one's opinion of Steven can often change. People are mainly divided into two groups: those who believe Avery is guilty, arguing that the DNA found on the evidence and on Teresa's remains at the Avery family's car scrapyard makes his guilt more plausible. Others, however, believe he is innocent because much of the evidence was gathered under suspicious circumstances and some investigators may have had a potential conflict of interest. While there is this division regarding Avery, when it comes to Dassey, many agree that his interrogation was coercive, rendering his confession unreliable. Furthermore, viewers are encouraged to watch *Convicting a Murderer*, which is regarded as a valid balance but very focused towards an accusatory narrative.

The most widely discussed aspect does not concern the guilt or innocence of the defendants, but rather a criticism of the Netflix production, urging viewers to read the court documents and form their own opinion; above all, the impression remains that Dassey's interrogation was in fact led. Overall, the impact of the documentaries has been less about establishing the guilt or innocence of Brendan and Avery but more about the fairness of criminal investigations. Indeed, there are several websites campaigning for this cause, providing links to all the court documents and video recordings so that people are free to examine the evidence independently. This demonstrates how media representations can shape the public perception and carry the case to be discussed long after the conviction was made.

Capitolo 9 - Proposte e linee guida

9.1 Evoluzione della tutela dei minori e differenze tra Europa e Stati Uniti

In Europa la tutela dei minori si basa sull'idea che loro non siano solo soggetti da proteggere, ma persone titolari di diritti propri (Council of Europe, 2011). Tutto parte dall'approvazione nel 1902 della convenzione dell'Aja sulla tutela dei minori ed è stato uno dei primi strumenti internazionali dedicati alla loro protezione, il minore era visto come soggetto da proteggere non come titolare di diritto, riguardava principalmente la protezione di minori a livello internazionale. Nel 1924 la comunità internazionale iniziò a riconoscere che l'infanzia necessita di una tutela specifica attraverso la dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo. Andando avanti con il tempo nel 1959 si rafforza l'idea che il minore sia un individuo con propri diritti anche se resta la visione che gli adulti siano i principali garanti. Il vero cambiamento avvenne con la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989 approvata dalle Nazioni Unite, con questo il minore diventa soggetto attivo, con diritto a partecipare alle decisioni che lo riguardano (Parlamento europeo & Consiglio EU). I principi di questa convenzione sono la *provision* che riguardano i bisogni principali di un infante, la *protection* ovvero il diritto alla protezione dei minorenni e la *participation* ovvero il diritto dei minori di essere ascoltati. La parte principale di questa convenzione riguarda un superiore interesse del minore (best interest of the child) ovvero ogni decisione deve considerare prima di tutto il benessere del minore. Successivamente sono stati introdotti altri strumenti come nel 1996 la Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei minori, che riguarda l'ascolto dei minori nei procedimenti, nel 2000 fu approvata la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che riconosce la partecipazione nei procedimenti e protezione dei minori infine nel 2010 furono stilate le linee guida del consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore (Council of Europe, 2011). Il modello europeo tende quindi ad essere multidisciplinare in quanto nella tutela minorile collaborano giudici, psicologi, assistenti sociali, educatori e altri professionisti, ma è necessario ancora oggi avere una maggiore formazione degli operatori sulle competenze culturali così da avere una tutela dei minori più ampia cercando di comprendere storie familiari e culturali diverse (Salvadori & Francesca, 2024).

Negli Stati Uniti la tutela dei minori segue un modello diverso, si focalizza comunque sulla tutela del minore in caso di abuso, maltrattamento o sfruttamento ma si basa più sulle leggi singole degli stati e non esiste una normativa federale unica, alla fine del XIX secolo nascono le prime associazioni contro lo sfruttamento del lavoro minorile e sugli abusi in generale, successivamente nel 1900 si svilupparono i primi tribunali specializzati per minori (juvenile courts), con l'idea che i minori dovessero essere trattati diversamente dagli adulti, nel 1935 attraverso il Social Security Act vennero introdotte le forme di sostegno pubblico per famiglie e minori vulnerabili. Nel 1974 fu

creata una legge fondamentale ovvero The Child Abuse Prevention and Treatment Act in quanto crea un sistema federale di protezione e intervento contro abuso infantile e maltrattamenti successivamente nel 1980 fu approvato l'Adoption Assistance and Child Welfare Act che rafforza il sistema di protezione dei bambini fuori dalla famiglia. Infine in riferimento alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia gli Stati Uniti la firmarono ma non la rettificarono ovvero non sono formalmente vincolati da essa (Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention).

Le principali differenze riguardano appunto la base giuridica come spiegato sopra, la differenza della visione del minore in quanto in Europa il minore è visto come soggetto di diritto e deve partecipare alle decisioni mentre negli Stati Uniti il minore è visto come persona da proteggere, anche come interviene lo stato è importante in quanto in Europa intervengono attraverso servizi sociali e sistema multidisciplinare mentre negli Stati Uniti intervengono più per una tutela del minore in caso di vittima di abuso o individuo a rischio.

Entrambi i sistemi cercano di proteggere i bambini, ma partono da prospettive diverse: l'Europa da un approccio più incentrato sul diritto invece negli Stati Uniti c'è un approccio più incentrato sulla protezione del minore (Council of Europe, 2011).

9.2 Introduzione interrogatori video registrati

Negli Stati Uniti le registrazioni video e audio degli interrogatori hanno iniziato a diffondersi a partire dagli anni duemila, però ancora ad oggi non esiste una legge federale che impone le videoregistrazioni degli interrogatori, l'obbligo è stato introdurre gradualmente dai singoli stati, e spesso questo è avvenuto in conseguenza di false confessioni e errori giudiziari (Sullivan, 2010). Il caso di Brendan Dassey non è stato colui che ha portato all'acquisizione di questa legge nello stato del Wisconsin ma è stato un caso che ha rafforzato l'idea che le videoregistrazioni siano fondamentali (Gross et al., 2018), il caso che ha avuto un impatto diretto sulle videoregistrazioni è stato State v. Jerrell C.J. dove la Corte Suprema del Wisconsin confermò che data l'età dell'individuo (14 anni) e le circostanze dell'interrogatorio la confessione fosse involontaria e che quindi fosse necessario inserire l'obbligo di videoregistrazione degli interrogatori dei minori (State v. Jerrell C.J., 2005).

In aggiunta dopo l'assoluzione di Steven Avery per l'errore giudiziario, per il quale ha scontato 18 anni, il Wisconsin istituì la Avery Task Force, una commissione incaricata di proporre riforme per ridurre gli errori giudiziari (Gross et al., 2018). Grazie a questa commissione fu introdotto il Wisconsin Act 60 del 2005 che introdusse la videoregistrazione degli interrogatori per i sospettati di reati gravi e specifiche conseguenze processuali in caso di mancata registrazione (Sullivan, 2004).

Però questo non fu il primo stato ad adottare questo obbligo ben si fu lo stato dell' Illinois che in seguito a svariati scandali dove individui hanno denunciato torture e coercizione nel 2003 fu imposta la videoregistrazione degli interrogatori in casi di omicidio.
L'introduzione della videoregistrazione è stato un vantaggio in quanto consente di conservare una documentazione completa e fedele dell'interrogatorio, facilita il controllo giudiziario sulla regolarità dell'interrogatorio, inoltre dà la possibilità di verificare il corretto rispetto dei *miranda rights* (Miranda v. Arizona).

La ricerca ha evidenziato che la presenza di una telecamera non riduce la disponibilità dei sospetti a collaborare, ma al contrario, dove è stata attuata stabilmente la videoregistrazione degli interrogatori si è percepita una più trasparenza dell'attività investigativa che portava l'individuo a collaborare volontariamente.
Un altro aspetto importante riguarda il *camera perspective bias* ovvero che se l'inquadratura è focalizzata esclusivamente sul soggetto la confessione viene percepita più spontanea e volontaria, quindi per ridurre tale distorsione percettiva, si raccomanda inquadrare contemporaneamente sospettato e interrogatore/i, anche se resta un consiglio non un obbligo (Lassiter & Irvine, 1986).
Per quanto riguarda a livello Europeo l'utilizzo dello strumento della videoregistrazione è stato favorito dall'evoluzione degli standard internazionali di tutela dei diritti fondamentali e dalla crescente attenzione alle persone vulnerabili, in particolare minori.

Negli anni novanta il Regno Unito è stato il primo a riconoscere il valore probatorio della videoregistrazione attraverso il Memorandum of Good Practice (1992), sostituito successivamente dalle linee guida Achieving Best Evidence (ABE), queste linee guida prevedevano la videoregistrazione di minori vittime o testimoni così da prevenire il numero di interrogatori e la vittimizzazione secondaria. Successivamente altri paesi introdussero sistemi analoghi integrando alla videoregistrazione modelli di interrogatorio validi con l'obiettivo di raccogliere al meglio possibile la prima dichiarazione dell'individuo senza l'utilizzo di modelli induttivi per garantire l'affidabilità della testimonianza (Ministry of Justice, 2022).

Il ruolo determinante in questo ambito è stato svolto dal Consiglio d'Europa e dall'Unione europea. Il Consiglio d'Europa nel 2010 approva le Guidelines on Child-Friendly Justice che si occupano di garantire che i minori siano ascoltati da professionisti adeguatamente formati, in ambienti idonei, e se possibile mediante registrazione audiovisiva (Council of Europe, 2011). Analogamente l'Unione europea pubblicò la Direttiva 2012/29/UE sui diritti delle vittime (Paoletti, 2016) e la Direttiva 2016/800/UE sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati promuovendo l'utilizzo della videoregistrazione come strumento di tutela (de Liaño Polo, 2016).

Quindi l'utilizzo di interrogatori videosorvegliati in Europa ha una duplice funzione: da un lato protegge il minore riducendo la vittimizzazione secondaria dall'altra consente al giudice e alle parti di verificare la modalità con cui è stato condotto l'interrogatorio.
Pur con la medesima finalità, gli Stati Uniti e l'Europa hanno sviluppato approcci in parte differenti all'utilizzo della videoregistrazione degli interrogatori.

Negli Stati Uniti, l' introduzione della videoregistrazione è dovuta dall'esigenza di documentare fedelmente gli interrogatori, in modo tale da prevenire contestazioni sulla vulnerabilità e l'induzione alla confessione, così da aumentare la trasparenza dell'attività investigativa. Mentre in Europa è stata adottata la videoregistrazione come strumento di tutela del minore e prevenzione alla vittimizzazione secondaria (Sullivan, 2010).

Il caso di Brendan Dassey dimostra come la videoregistrazione possa essere uno strumento di trasparenza che consente anche a distanza di anni di verificare la formulazione delle domande e le eventuali tecniche suggestive che possono essere utilizzate (Gross et al., 2018). La possibilità di visionare gli interrogatori magari non è una garanzia di salvezza in quanto come abbiamo visto ci possono essere pareri contrastanti su l'ammissibilità o meno della confessione, ma può essere uno strumento di dibattito e in futuro come sta accadendo per questo caso possono esserci avvocati come Steven Drizin, esperto di false confessioni, e Laura Nirider che attraverso il Center on Wrongful Convictions of Youth (CWCY) della Northwestern Pritzker School of Law che si occupano della difesa post-condanna (Brendan Dassey case files).

9.3 Confronto tra il modello europeo e quello statunitense sulla formazione degli addetti agli interrogatori dei minori

L'interrogatorio ad un minore rappresenta una fase delicata, in quanto la qualità dell'audizione dipende in gran parte dalla preparazione dell'operatore, una formazione inadeguata può compromettere sia l'attendibilità sia il benessere psicologico del minore, aumentato anche in caso la vittimizzazione secondaria (Korkman et al., 2025).

Due importanti capisaldi nella tutela dei minori coinvolti nel sistema giudiziario penale sono la Direttiva (UE) 2016/800 che riguarda gli stati membri dell'Unione Europea e la pubblicazione del OJJDP (Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention) che riguarda gli Stati Uniti.

La Direttiva (UE) 2016/800 stabilisce le garanzie procedurali minime per i minori indagati o imputati, così da garantire che i loro diritti fondamentali vengano rispettati e che comprendano il procedimento. Questa direttiva stabilisce che i minori vengano informati sui loro diritti, i titolari della responsabilità genitoriale devono essere informati dell'avvio del procedimento e dei diritti del minore, garantisce inoltre che le caratteristiche personali come l'età e le esigenze educative del minore vengano valutate per personalizzare il percorso giudiziario e infine l'arresto o la detenzione

devono essere considerati come misura di ultima istanza (Parlamento europeo & Consiglio UE, 2016).

Invece la OJJDP è l'agenzia del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti che si occupa di giustizia minorile e prevenzione della delinquenza e si occupa di sviluppare metodologie e protocolli per valutare fattori di rischio e orientare i programmi di riabilitazione, prevenire la recidiva e supportare i giovani attraverso programmi basati sull'evidenza scientifica (Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention). Questa agenzia ha contribuito a definire modelli di trattamento come la Balanced and Restorative Justice (BARJ), che si focalizza sulla riparazione del danno e della creazione di un senso di responsabilità così da sviluppare una serie di competenze positive nei giovani.

Questi vengono evidenziati come i due punti fondamentali ma esistono altri sottosistemi di formazione e tutela minori che bisogna affrontare. Gli Stati Uniti sono stati pionieri nello sviluppo della formazione specialistica a tal proposito nel 1995 a Springfield (Missouri) nacque il Child Advocacy Center (CAC) e ad oggi è il più grande Child Advocacy Center dello stato, serve 14 contee ed è accreditato dalla National Children's Alliance, la sua missione è di rendere la giustizia accessibile a tutti sostenendo le indagini sui casi di abuso e maltrattamento minorile, puntando sulla prevenzione e mettendo al centro il benessere dei minori. Inoltre per gli investigatori è prevista una formazione standardizzata attraverso anche ad addestramenti pratici con simulazioni, è richiesto anche un aggiornamento professionale costante, l'utilizzo di protocolli più liberi così da non costruire un racconto inesatto e anche come abbiamo visto precedentemente la presenza della videoregistrazione degli interrogatori (Child Advocacy Center, Our Story, 2026).

Come abbiamo visto per il caso studio di Brendan Dassey queste tutele non sono state messe in atto completamente infatti gli interrogatori sono stati criticati e successivamente rivalutati come abbiamo visto.

A livello europeo non esiste un unico modello valido per tutti gli stati membri nel 2022 è stata inaugurata la prima Barnahus (Haldorsson, 2017)in Slovenia ovvero un'unica struttura dove tutti i servizi autorità giudiziaria, forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari sono coinvolti nelle indagini così da limitare il rischio di vittimizzazione secondaria e il Consiglio d'Europa ha inoltre inserito la promozione di questo modello tra le priorità della Strategia per i diritti dell'infanzia 2022-2027 (Council of europe, 2022). In generale nell'Unione Europea viene promosso un approccio multidisciplinare che coinvolge polizia, magistrati, psicologi e assistenti sociali, inoltre oltre alle tecniche di interrogatorio già analizzate si sono diffusi protocolli con modello evidence-based (Korkman at al., 2025). Entrambi i modelli riconoscono che la qualità dell'intervista dipende dalla preparazione dell'operatore la differenza sussiste nelf atto che gli Stati Uniti hanno una formazione

più uniforme mentre in Europa c'è una maggiore eterogeneità, dovuta alla diversa organizzazione dei sistemi giudiziari nazionali, resta comunque la necessità di una formazione specialistica continua, con feedback e supervisioni, cercando di basarsi sull'evidenza scientifica e sulle tecnologie sempre più in sviluppo (Lamb et al., 2011).

Conclusione

10.1 Sintesi dei risultati

Il problema del potere delle domande induttive e di come il loro utilizzo in aggiunta ad altri meccanismi possa provocare confessioni forzate che come nel caso studio hanno portato sì ad una condanna ma con molte controversie non solo sui social media ma anche da esperti nell'ambito della psicologia della testimonianza e delle false confessioni e questo è un problema molto attuale in quanto l'impiego di questa tipologia di domande è ancora consentito. La ricerca si basa sulle domande induttive in quanto possono manipolare una persona e come nel caso di Brendan Dassey esse hanno compiuto un ruolo fondamentale, la scelta di questo argomento è dovuta al fatto che è importante rendersi conto di quanto si possa essere suggestionati, e con l'avvento sempre più alto di nuovi casi è fondamentale comprendere quanto queste modalità di interrogatorio possano influenzare una persona e potenzialmente rovinarle la vita lasciando magari in libertà una persona colpevole oppure costruendo un caso pieno di dubbi rendendo la vittima sempre più esposta in quando tutte le informazioni diventerebbero di dominio pubblico e sarebbero commentate attraverso documentari, film o serie tv oppure come avvenne nel caso studio dove si ha un possibile innocente in carcere e la famiglia della vittima continuamente esposta al caso dovendo rivivere il dolore alimentato dall'opinione pubblica rimanendo comunque all'oscuro delle vere dinamiche dell'omicidio.

Nel corso della ricerca è stato costruito un quadro teorico finalizzato a comprendere il funzionamento dell'interrogatorio, approfondendo il fenomeno della suggestionabilità, della vulnerabilità, delle principali tecniche di interrogatorio e delle tipologie di domande utilizzate nei vari ordinamenti. Lungo tutti i capitoli è stato dimostrato come le tecniche di interrogatorio variano tra Europa e America e come la mente possa essere plasmata. Il ricordo e la memoria sono condizionabili e si possono creare nuovi ricordi solo ponendo le domande giuste. Il caso studio ha dimostrato che la formulazione delle domande è ciò che conduce l'interrogatorio e che può portare alla narrazione scelta, il confronto con le le prove fisiche mostra come parti della confessione siano state dichiarate senza una base di prova.

L'analisi della formulazione delle domande dimostra come una confessione possa essere falsa e come esistano dei meccanismi esterni che alimentano queste domande dandogli più potere nel direzionare il discorso, l'ambiente, la comunicazione non verbale, la vulnerabilità di un individuo sono tutti fattori che aumentano la forza delle domande induttive. Nell'ambito degli interrogatori è stato dimostrato come esistono molte tecniche che permettono all'interrogato di raccontare liberamente gli avvenimenti ma esistono altre tecniche che di per sé possono essere efficaci ma al contempo possono portare la persona a confessare cose non vere. Queste domande abbiamo

dimostrato come hanno delle implicazioni legali infatti come abbiamo visto la confessione di Brendan è stata revisionata in quanto non era sicuro che potesse essere ammissibile in tribunale, ma nonostante lo fu tutt oggi come abbiamo visto è ancora analizzata e criticata la modalità dell'acquisizione delle informazioni. Infine direi che questo caso come altri ha dimostrato l'importanza delle videoregistrazioni e delle trascrizioni complete degli interrogatori, dimostrando anche quanto sì la formazione degli addetti all'interrogatorio è in sviluppo ma comunque richiede maggiori e continui aggiornamenti.

Oltre all'argomento sulla suggestione degli individui e dei minori, era necessario parlare anche della vulnerabilità dei minori stessi in quanto si è tutti suggestionabili ma certe categorie di persone ovvero minori e individui con problemi cognitivi sono vulnerabili e per questo più suggestionabili, questo è servito per capire come di per sé non è che se un individuo è suggestionabile è perché è vulnerabile ma cerca di far comprendere come tutti sono suggestionabili e come per questa ragione le domande induttive hanno un potere molto forte, che aumenta se una persona è più vulnerabile ma comunque possono avere l'effetto desiderato da chi le utilizza. Questo è anche perché la memoria non è una registrazione può essere modificata, compromessa o incompleta, con l'utilizzo di domande induttive si possono creare nuovi ricordi che la persona può percepire come realmente accaduti e credere di averli vissuti o compiuti, per questo la memoria può essere ricostruita ma anche influenzata, un ricordo se non è saldo nella mente della persona può essere manipolato. Questo è un fattore che modifica il modo di interpretare una confessione facendo sì che non tutte le confessioni possano essere prese alla lettera creando le false confessioni molto criticate ma attraverso magari questo studio ed altri anche comprese.

Una volta fornite tutte le informazioni e fatto un riassunto generale degli avvenimenti nel caso State of Wisconsin v. Brendan R. Dassey si è passati a spiegare come tutto ciò che è stato fatto nei capitoli precedenti si applicasse al caso studio. Innanzitutto si è analizzata la vulnerabilità di Dassey in quanto è risultato come lui fosse fortemente vulnerabile e quindi di conseguenza potenzialmente molto più suggestionabile di altri individui, in questa parte vengono riportate anche testimonianze di esperti nel settore in quanto la sua vulnerabilità non era solo presunta ma era comprovata da test e valutazioni. Poi si passa alla vera e propria analisi dell'interrogatorio e quindi prima ovviamente vengono descritti brevemente gli interrogatori più rilevanti e poi ci si focalizza sull'interrogatorio del 1 marzo 2006 in quanto è lì che avvenne la confessione. Nonostante fossimo alla ricerca di domande induttive alcune domande aperte e chiuse sono state fatte quindi è stato corretto riportarle, poi si è passati a catalogare tutte le domande induttive presenti, da lì è stato evidente quanto fossero pressanti e quanto come nel caso della domanda "you watch once or while he did it? Because we know now that you did and he watched while you did it. Did" anche una persona non vulnerabile

poteva essere manipolata perché, in specifica a questa domanda, la sua risposta è stata no ma in questo modo quello che si va ad intendere è che sì lui non ha guardato ma non ha negato il fatto che lui avesse fatto qualcosa mentre lo zio guardava, quindi in un momento di pressione queste tipologie di domande possono portare ad un'interpretazione della narrazione sbagliata, ci si è soffermati su questo pezzo perché dimostra come le dinamiche di tutto l'interrogatorio possano far pensare "com'è possibile seguire una narrazione non vera, semplicemente obietta no?" ed è appunto per questo che analizzando passo per passo tutti i punti più controversi e tenendo a mente lo stato di vulnerabilità di Dassey, l'intenzione è non di far comprendere alle persone che Brendan è innocente in quanto è stato condannato ed è un punto altamente controverso da essere difficile esporsi in merito, ma quello di far vedere come il racconto che viene fornito non è stato libero ma guidato e che quindi non possa essere al 100% affidabile.

Il caso Brendan Dassey rappresenta oggi uno dei casi maggiormente discussi nell'ambito della psicologia della testimonianza e delle false confessioni. La sua rilevanza non è derivante solo dal documentario Making a Murderer, ma dal fatto che unisce in un unico caso più fattori di rischio descritti dalla letteratura scientifica. La minore età, le difficoltà cognitive, il desiderio di compiacere le figure autoritarie, la durata degli interrogatori e l'impiego di domande fortemente induttive costituiscono un insieme di elementi che rendono questo caso particolarmente significativo per comprendere i limiti delle confessioni ottenute attraverso le tecniche coercitive. La scelta di questo studio è stata condizionata anche dalla grande disponibilità di documenti affidabili divulgati dallo studio legale di Brendan, le videoregistrazioni degli interrogatori consentono di osservare le modalità di formulazione delle domande e la pressione a cui l'individuo è sottoposto. L'analisi svolta non consente di stabilire se Brendan sia innocente o colpevole, nè questo è l'obiettivo della ricerca, essa cerca di dimostrare come una confessione possa essere costruita con sollecitazioni, suggerimenti e domande induttive, per questo il punto centrale non è il contenuto della confezione, bensì il processo con il quale il contenuto è stato acquisito. Il caso Dassey non è un episodio isolato ed è utile per comprendere un fenomeno più ampio, la letteratura a tal proposito mostra dinamiche analoghe in altri procedimenti giudiziari, dimostrando come il problema non sia isolato e che non riguarda un solo interrogatorio, ma il modo in cui determinate tecniche investigative possono incidere sulla qualità delle dichiarazioni raccolte.

Un altro aspetto importante che è stato riportato riguarda gli elementi a conferma o no della confessione fornita, e per quanto possa non sembrare importante nella comprensione del potere delle domande induttive invece è molto rilevante perché dimostra come la condanna di Dassey si era fortemente basata sulla confessione in quanto gli furono attribuiti capi d'accusa, come l'abuso sessuali, per i quali non erano presenti prove fisiche al sostegno di essi, quindi la funzione di questa

parte era quella di evidenziare come, in America, il potere della confessione prevale sopra alla mancanza di prove fisiche in alcune circostanze e che quindi davvero una domanda induttiva potrebbe potenzialmente portare un innocente a scontare una pena ingiusta. Il fatto che valorizzano molto la confessione è perchè in teoria una persona che ammette un crimine sta fornendo informazioni contro il suo interesse, e per questo viene valutato come sinonimo di verità e responsabilità personale. Il caso studio preso in considerazione però non è stato solo analizzato da esperti ma anche dal pubblico attraverso documentari come Making a Murderer, che abbiamo visto come abbia una narrazione più volta all'innocenza di entrambi i condannati, e Convicting a Murderer che invece si è focalizzato più sul dimostrare la colpevolezza di Avery e però lascia comunque controversie riguardanti il caso Dassey e l'ammissibilità della sua confessione. Attraverso la visione di portali di comunicazione si possono verificare come tutt oggi ci siano persone che credono nella colpevolezza di Dassey ed altri invece criticano l'acquisizione delle informazioni. Quindi ricerca dimostra anche come pensare che confessare un delitto che non si è commessi sia impossibile è sbagliato, perchè attraverso queste tecniche e la formulazione delle domande si porta la persona a confessare, anche inconsciamente, un crimine e tutti si è possibili vittime di questo meccanismo, questo fenomeno non è esclusivo del caso Dassey.

Infine si è dimostrato come i minori vengano tutelati e come queste tutele si differenziano tra America ed Europa dove in America il minore viene visto come individuo da proteggere quindi viene meno tutelato nella circostanza in cui è indagato invece in Italia essendo che il minore è soggetto avente diritto prende le sue decisioni con tutele e supporti sia psicologici che giuridici lungo tutto il periodo delle indagini sia che si tratti della vittima che dell'imputato. Il sistema Europa si focalizza principalmente nella ricerca delle informazioni anche anch'esse possono essere direzionate ovvero vengono ricercate solo le informazioni che si vuole trovare mentre il sistema Americano si concentra più sulla ricerca di una confessione anche quando magari si è sulla strada sbagliata. Con l'evoluzione delle normative abbiamo visto che è stato introdotto l'utilizzo delle videoregistrazioni durante gli interrogatori e il caso studio analizzato dimostra l'importanza di questa normativa e di altre riguardanti la tutela dei minori, con un occhio verso lo sviluppo in Europa che ha una tutela maggiore sui minori in occasione di interrogatori. L'introduzione di queste norme è stata una conseguenza di avvenimenti ed errori giudiziari lo dimostrano gli svariati casi eclatanti come Central Park Five, dove cinque ragazzi afroamericani e latinoamericani furono accusati e condannati ingiustamente per l'aggressione e lo stupro di una donna a Central Park, grazie a loro a New York nel 2018 fu introdotta una legge che richiedeva la videoregistrazioni in caso di reati gravi. A livello della formazione delle persone addette agli interrogatori si è dimostrato che anche se c'è stata un'evoluzione nella formazioni esistono stati in cui l'utilizzo di tecniche

coercitive come appunto le domande induttive è ancora consentito. Il caso studio nonostante sia avvenuto nel 2006 al momento è in mano al Center on Wrongful Conviction alla Northwestern Pritzker School of Law che continuano a lavorare sulla confessione di Brendan cercando di dimostrare ancora una volta che fosse una confessione non ammissibile. Le nuove tecniche di formazione puntano a prevedere errori giudiziari ma non solo anche seconde vittimizzazioni in quanto ci sono casi in cui si è autori del reato ma al contempo vittime, come alcune persone presumono possa essere successo nei confronti di Dassey.

Come già accennato questa ricerca non punta a dimostrare l'innocenza di Brendan, si occupa più di proporre una classificazione sistematica delle domande induttive, analizzando la loro formazione e funzione, mostrando il ruolo della linguistica nell'analisi dell'interrogatorio, facendo collegamenti tra psicologia, criminologia e diritto guardando come questi vengano applicati nel caso studio.

10.2 Risposta alle research questions

Questa tesi ha cercato di dimostrare come le persone possano essere suggestionate e come la memoria non sempre possa essere affidabile in quanto è possibile modificarla a tal punto di portare una persona a confessare un crimine mai commesso oppure addirittura a credere di averlo fatto anche se non è vero, il caso studio è stato utile per spiegare come sono costruite le varie domande induttive e quanto possano essere efficaci, attraverso il confronto tra le dichiarazioni e le prove fattuali è stato possibile dimostrare quanto della confessione non fosse sostenuto da prove certe. Questa ricerca punta a mostrare come le parole possano avere un potere e attraverso il caso studio si può vedere tutto il processo e le conseguenze nelle quali si può incorrere approfondendo anche gli sviluppi pre e post caso così da analizzare quanto progresso sia stato fatto in merito alla tutela degli individui in particolare minorenni e vulnerabili. La ricerca punta a migliorare la consapevolezza delle persone in merito alle tecniche utilizzate negli interrogatori così da comprendere quanto si può essere vulnerabili e quanto sia frequente che un individuo possa cascare in questi meccanismi e ammettere cose non vere, per questo il caso di Dassey è rilevante in quanto viene analizzato per spiegare cosa causano le domande induttive in quanto è comprovato come nell'interrogatorio siano state usate questa tipologia di domande, visto l'utilizzo della tecnica Reid ma essendo accettata la confessione non poteva che essere considerata valida.

10.3 Limiti della ricerca

L'argomento di ricerca è molto ampio e in continua evoluzione confrontare le tecniche utilizzate nel caso studio alle tecniche presenti ora faceva sì che la maggior parte delle analisi svolte non fosse completa delle nuove possibili considerazioni, in più un analisi dettagliata delle domande induttive all'interno dell'interrogatorio non è stata fatta in quanto venivano discussi i pezzi più importanti in

quanto ci si è focalizzati sulla colpevolezza o meno di Dassey, invece l'obiettivo era analizzare tutti i passaggi, e il limite sta nel fatto che la loro classificazione non si è basata su prove già acquisite ma sulla verifica delle parti grazie alle consapevolezze acquisite nella fase teorica della ricerca.

Questa ricerca ha avuto limiti teorici in quanto è stato analizzato un solo caso e si è preso in considerazione un solo interrogatorio in quanto ogni caso è influenzato dalle sue dinamiche e esistono molte più variabili di quelle riportate. Questo caso univa un individuo minorenne e vulnerabile e per questo era perfetto per spiegare sia l'ambito della vulnerabilità sia l'ambito della suggestionabilità, però non ha potuto ricoprire certi aspetti come l'essere donna o i problemi collegati alla razza in quanto anche questi possono essere fattori che portano un individuo ad essere vulnerabile. Inoltre tutta l'analisi è stata fatta attraverso una classificazione manuale delle fonti e attraverso la consultazioni di documenti ufficiali per conoscere le opinioni dei vari investigatori e psicologi in quanto non è possibile intervistarli. Ci sono anche delle limitazioni in ambito teorico in quanto la letteratura è in continua evoluzione, anche le tecniche sono in continuo cambiamento, anche la Reid che è stata utilizzata nel caso Dassey nel tempo è cambiata, inoltre lo studio si è limitato nel confronto tra Europa e America non prendendo in considerazioni tutti gli altri continenti.

10.4 Sviluppi futuri

Nonostante questi limiti la ricerca dimostra come l'utilizzo delle domande induttive e il loro potere non si limiti solo al loro utilizzo negli interrogatori ma come possano essere anche utilizzate come strumento di manipolazione nel quotidiano di una persona. Quindi in questo ambito possono sorgere nuove domande come: le domande induttive vengono applicate anche nella manipolazione in contesti di abusi familiari o di coppia? oppure, questa modalità di formulazione delle domande è così naturale da dover avere una formazione per non ricadere in questa modalità in un interrogatorio oppure è la persona stessa consapevole del suo potere e le utilizza per uno scopo prefissato?. Credo che affrontare questi temi in uno studio futuro potrebbe essere fondamentale per far sì che le persone si rendano conto di quante modalità di manipolazioni esistano e quanto in caso possa essere volontario o meno. Facendo però sempre riferimento ad una divisione tra continenti in quanto ritengo che la cultura influenzi molto le modalità di azione di un individuo e di per sé anche l'utilizzo o meno di queste tecniche differenziando anche i problemi derivanti dalla vulnerabilità. In future ricerche ci si potrebbe focalizzare sull'analisi di interrogatori italiani dove queste tecniche sono state applicate, oppure sarebbe funzionale fare una ricerca sulla possibile creazione di software capaci di riconoscere in automatico l'utilizzo di domande induttive magari attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Inoltre credo che sarebbe una ricerca molto interessante da compiere quella riguardante uno studio della manipolazione linguistica al di fuori del processo ma anche il

fenomeno della violenza domestica o dell'inserimento nelle sette in quanto meccanismi come le domande induttive possono contribuire a questi fenomeni. Anche lo studio degli interrogatori di adulti potrebbe essere funzionale per far rendere conto alle persone quanto questa tipologia di domande possa essere dannosa per tutti anche se non si è vulnerabili.

In conclusione con questa ricerca si è cercato di dare una prospettiva generale su come le domande induttive utilizzate all'interno di un interrogatorio possano avere molto potere sul suo risvolto ponendo l'attenzione su quanto possano essere più efficaci a seconda della suggestionabilità e vulnerabilità dell'individuo interrogato. Questo studio ha l'intenzione di guardare e dare gli strumenti alle persone per vedere il caso di Dassey in maniera oggettiva senza essere forzati nel pensare ad una colpevolezza o meno, presentando le informazioni necessarie per valutare gli interrogatori portando anche una comparazione con le prove acquisite così da poter creare una valutazione propria cercando comunque di sottolineare quanto queste domande fossero coercitive e guidassero la confessione.

Questa ricerca dimostra come tutti possiamo essere suggestionabili di fronte a domande induttive che non ti permettono di comprendere quanto si è manipolati. Le parole rappresentano uno degli strumenti più potenti a disposizione dell'essere umano. In un interrogatorio queste domande possono contribuire alla ricostruzione della verità, ma possono anche orientare inconsapevolmente il ricordo dell'interrogato. Per questo motivo comprendere il funzionamento delle domande induttive non significa solo migliorare le tecniche investigative, ma ridurre il rischio di errori giudiziari. La consapevolezza del linguaggio costituisce quindi un elemento fondamentale non solo per gli operatori che lavorano nel sistema giudiziario e della psicologia, ma anche per la tutela dei diritti della persona.

Bibliografia

Ahuja, K. (2018). *Wrongful Convictions by Police-Induced False Confessions*.

Alvarez-Toro, V., & Lopez-Morales, C. A. (2018). *Revisiting the False Confession Problem. The Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law,* 46(1), 34-44.

American Psychological Association. (2023). *False confessions [Podcast episodio]. Speaking of Psychology*.

Bernardelli, A. (2025). *Gli effetti sulla realtà di un genere narrativo: il True Crime*. Il senso della realtà, 47, 187.

Bhatt, S. *Interview and Interrogation Methods and Their Effects on Investigative Outcomes. Campbell Systematic Reviews*.

Bianco, A., & Curci, A. (2016). *Il ruolo della suggestionabilità interrogativa nell'interrogatorio e nell'ascolto del testimone: applicazioni delle Gudjonsson Suggestibility Scales. Rassegna italiana di criminologia*, (2), 146-152.

Bowles, P. V., & Sharman, S. J. (2014). *A review of the impact of different types of leading interview questions on child and adult witnesses with intellectual disabilities. Psychiatry, Psychology and Law*, 21(2), 205-217.

Brandon, S. E., Arthur, J. C., Ray, D. G., Meissner, C. A., Kleinman, S. M., Russano, M. B., & Wells, S. (2019). *The high-value detainee interrogation group (HIG). Operational psychology: A new field to support national security and public safety*, 263.

Brandon, S. E., Arthur, J. C., Ray, D. G., Meissner, C. A., Kleinman, S. M., Russano, M. B., & Wells, S. (2019). *The high-value detainee interrogation group (HIG). Operational psychology: A new field to support national security and public safety*, 263.

Brendan Dassey. (n.d.). Case files. https://brendandassey.com/Case-Files/

Bruck, M., Ceci, S. J., & Hembrooke, H. (2002). *The nature of children's true and false narratives. Developmental Review*, 22(3), 520-554.

Bussu, A. (2009). *Funzioni e competenze della Polizia giudiziaria nella raccolta delle dichiarazioni probatorie: il contributo della psicologia giuridica e della ricerca qualitativa per la definizione delle esigenze formative*.

Canero Medici, R. (2017). *Introduzione al colloquio psicologico nell'ambito di indagini investigative. Edizioni Themis.*

Caso, L., & Palena, N. (2018). *Tecniche di interrogatorio con soggetti adulti: una rassegna internazionale. Rassegna Italiana di Criminologia*, (2), 130-140.

Catlin M, Wilson DB, Redlich AD, Bettens T, Meissner CA, Bhatt S, Brandon S. *PROTOCOL: Interview and interrogation methods and their effects on true and false confessions: An*

update and extension. Campbell Syst Rev. 2023 Mar 2;19(1):e1314. doi: 10.1002/cl2.1314. Update in: Campbell Syst Rev. 2024 Oct 10;20(4):e1441. doi: 10.1002/cl2.1441. PMID: 36911866; PMCID: PMC9979963.

Catlin, M., Wilson, D. B., Redlich, A. D., Bettens, T., Meissner, C. A., Bhatt, S., & Brandon, S. (2023). *PROTOCOL: Interview and interrogation methods and their effects on true and false confessions: An update and extension. Campbell systematic reviews*, 19(1), e1314.

Child Advocacy Center. (n.d.). *Our Story*. Retrieved July 2, 2026, from our-story

Corvi, M. (2017). *L'interrogatorio: Tecniche e limiti posti dal cpp.*

Costa, G. (2016, 13 giugno). *La storia del Miranda warning*. Il Post.

Council of Europe. (2022, November 18). *Barnahus model helps children who suffered sexual abuse from feeling like victims for a second time, say Council of Europe leaders*. barnahus-model-helps-children-who-suffered-sexual-abuse-from-feeling-like-victims-for-a-second-time-say-council-of-europe-leaders

Council of Europe. Committee of Ministers. (2011). *Guidelines of the Committee of Ministers of the Council of Europe on child-friendly justice (Vol. 5)*. Council of Europe.

Dassey v. Dittmann, No. 14-CV-1310 (E.D. Wis. Aug. 12, 2016).

Dassey v. Dittmann, No. 16-3397 (7th Cir. Dec. 19, 2016).

Dassey, B. (2016). *In the United States Court of Appeals*.

de Liaño Polo, C. G. (2016). Directiva (UE) 2016/800 del Parlamento Europeo y del Consejo, de 11 de mayo de 2016, relativa a las garantías procesales de los menores sospechosos o acusados en los procesos penales. Ars Iuris Salmanticensis: AIS: revista europea e iberoamericana de pensamiento y análisis de derecho, ciencia política y criminología, 4(2), 182-185.

Di Bitonto, M. L. A. (2017). *Le dichiarazioni dell'imputato*. Giurisprudenza Italiana, (8/9), 2001-2032.

Erens, B., Otgaar, H., de Ruiter, C., van Bragt, D., & Hershkowitz, I. (2022). *The NICHD interview protocol used by Dutch child protection workers: Effects on interview style, children's reported information and susceptibility to suggestion. Applied Cognitive Psychology,* 36(1), 7–18. https://doi.org/10.1002/acp.3893

Erčulj, V., & Šulc, A. (2025). *Swayed by leading questions*. Quality & Quantity, 59(1), 191-209.

Findley, K. A. (2006). *The Pedagogy of Innocence: Reflection on the Role of Innocence Projects in Clinical Legal Education*. Clinical Law Review, Forthcoming, NYLS Clinical Research Institute Paper, (06/07), 5.

Fisher, R. P., & Geiselman, R. E. (2010). *The cognitive interview method of conducting police interviews: Eliciting extensive information and promoting therapeutic jurisprudence. International journal of law and psychiatry*, 33(5-6), 321-328.

Flisi, C. (2021). *Suggestionabilità e ricordo: analisi dei processi e meccanismi implicati nella testimonianza di bambini vittime di abusi* (Master's thesis, Università di Parma. Dipartimento di Medicina e Chirurgia).

Gallini, B. (2010). *Police'science'in the interrogation room: Seventy years of pseudo-psychological interrogation methods to obtain inadmissible confessions*. Hastings Law Journal, 61, 529.

Galvano, F. (2023). *The Reid Technique Controversies. Criticisms, and Evolving Interrogation Practices.*

Galvano, G. M. F. *Interrogation techniques and behavioral analysis*.

Galvano, G. M. F. *Tecniche di interrogatorio ed analisi comportamentali*.

Gatta, G. L. (2021). *Riforma della giustizia penale: contesto, obiettivi e linee di fondo della 'legge Cartabia*'. *Sistema penale*, *2021*, 1-30.

Gross, S., Kamisar, Y., & Brensike Primus, E. (2018). *Dassey v. Dittmann: Brief Amici Curiae of Professors of Criminal Law, Criminal Procedure, and Constitutional Law in Support of Petitioner.*

Gudjonsson, G. H. (2003). *The psychology of interrogations and confessions: A handbook*. John Wiley & Sons.

Haldorsson, O. L. (2017). *Barnahus quality standards summary: Guidance for multidisciplinary and interagency response to child victims and witnesses of violence*.

Immigration, U. S., Enforcement, C., Clancy, J., Kerlikowske, R. G., Customs, U. S., Protection, B., ... & Patterson, L. E. (2015). SUBJECT: *Department Policy Regarding the Use of Cell-Site Simulator Technology. Policy*.

Italia. (1989). Decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271. *Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, art. 64.*

Kassin, S. M. (2013). *A critical appraisal of modern police interrogations. In Investigative interviewing* (pp. 207-228). Willan.

Kassin, S. M., Drizin, S. A., Grisso, T., Gudjonsson, G. H., Leo, R. A., & Redlich, A. D. (2010). *Police-induced confessions: Risk factors and recommendations. Law and human behavior*, 34(1), 3-38.

Kassin, S., & Wrightsman, L. S. (1985). *The psychology of evidence and trial procedure, chapter Confession evidence*. *Beverly Hills: Sage*, 67-94.

Keatley DA, Marono A, Clarke DD. *Unmaking a murderer: behaviour sequence analysis of false confessions. Psychiatr Psychol Law.* 2018 May 31;25(3):425-436. doi: 10.1080/13218719.2018.1463875. PMID: 31984030; PMCID: PMC6818295.

Korkman, J., Otgaar, H., Geven, L. M., Bull, R., Cyr, M., Hershkowitz, I., ... & Volbert, R. (2025). *White paper on forensic child interviewing: research-based recommendations by the European Association of Psychology and Law*. Psychology, crime & law, 31(8), 987-1030.

Kozinski, W. (2017). *The Reid interrogation technique and false confessions: A time for change. Seattle Journal for Social Justice, Forthcoming*.

Kozinski, W. (2018). *The Reid Inter rogation Technique and False Confessions: A Time for Change. Seattle Journal for Social Justice*, 16(2), 10.

La Rooy, D., Brubacher, S. P., Aromäki-Stratos, A., Cyr, M., Hershkowitz, I., Korkman, J., ... & Lamb, M. E. (2015). *The NICHD protocol: A review of an internationally-used evidence-based tool for training child forensic interviewers. Journal of Criminological Research, Policy and Practice*, 1(2), 76-89.

Lamb ME, Orbach Y, Hershkowitz I, Esplin PW, Horowitz D. *A structured forensic interview protocol improves the quality and informativeness of investigative interviews with children: a review of research using the NICHD Investigative Interview Protocol*. Child Abuse Negl. 2007 Nov-Dec;31(11-12):1201-31. doi: 10.1016/j.chiabu.2007.03.021. Epub 2007 Nov 19. PMID: 18023872; PMCID: PMC2180422.

Lamb, M. E., Hershkowitz, I., Orbach, Y., & Esplin, P. W. (2011). *Tell me what happened: Structured investigative interviews of child victims and witnesses*. John Wiley & Sons.

Lassiter, G.D. and Irvine, A.A. (1986), *Videotaped Confessions: The Impact of Camera Point of View on Judgments of Coercion1*. Journal of Applied Social Psychology, 16: 268-276. https://doi.org/10.1111/j.1559-1816.1986.tb01139.x

Leo, R. A. (2009). *False confessions: Causes, consequences and implications*. The Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law.

Loftus, E. F., & Palmer, J. C. (1974). *Reconstruction of automobile destruction: An example of the interaction between language and memory*. Journal of verbal learning and verbal behavior, 13(5), 585-589.

Miller, G. A. (1960). George Armitage Miller. *Language and Communication*, *1951*(4.2).

Ministry of Justice. (2022). *Achieving best evidence in criminal proceedings: Guidance on interviewing victims and witnesses, and guidance on using special measures*.

Miranda, V. (2017). Arizona, 384 US 436, 1966. DisponÃvel em:. Acesso em, 19.

Nicolas, S., Gounden, Y., & Sanitioso, R. B. (2014). *Alfred Binet, founder of the science of testimony and psycho-legal science.* L'Année psychologique, 114(2), 209-229.

Nirider, L. H. (2017). *Brendan Dassey: A true story of a false confession. In Keynote address presented at the annual conference of the Minnesota Criminal Justice Institute, Minneapolis, MN.*

Northwestern Pritzker School of Law. *Brendan Dassey Case Update: Case Documents*. Center on Wrongful Convictions of Youth. Accessed July 1, 2026. https://www.law.northwestern.edu/legalclinic/wrongfulconvictionsyouth/making-a-murderer/brendan-dassey-case-update/

Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention. (n.d.). *Working for Youth Justice and Safety. U.S. Department of Justice, Office of Justice Programs.*

Paoletti, S. (2016). *La tutela della vittima nell'ordinamento europeo: quale impatto della direttiva 2012/29/UE?*. Cultura giuridica e diritto vivente, 3.

Parlamento europeo, & Consiglio dell'Unione europea. (2016). Direttiva (UE) 2016/800 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 132, 1–20.

Prince, E. B., Martin, K. B., Messinger, D. S., & Allen, M. (2015). *Facial action coding system. Environmental psychology & nonverbal behavior, 1*.

Roberto Iraola, *The Electronic Recording of Criminal Interrogations*, 40 U. Rich. L. Rev. 463 (2006). Available at: https://scholarship.richmond.edu/lawreview/vol40/iss2/4

Rovagnati, A. (2012). Mancato rinvio pregiudiziale di questioni interpretative concernenti il diritto euro-unitario e diritto a un giusto processo ex Art. 6 CEDU: brevi considerazioni a margine della decisione Ullens De Schooten e Rezabek c. Belgio. RIVISTA AIC, 2012(1), 1-5.

Salvadori, E. L. I. S. A., & Francesca, M. (2024). *Giustizia minorile e differenze culturali. Ricerca sulle competenze pedagogiche interculturali degli operatori*.

Schuster, S. (2023). *Convicting A Murderer 'rebuttal to'Making a Murderer'Release Date Announced, Trailer drops*. Wisconsin Law Journal.

State v. Dassey, No. 2010AP3105-CR (Wis. Ct. App. Jan. 30, 2013).

State v. Jerrell C.J., 2005 WI 105, 2002AP003423, July 7, 2005.

Sullivan, T. P. (2004). *Police experiences with recording custodial interrogations*. Center on Wrongful Convictions, Bluhm Legal Center, Northwestern University School of Law.

Sullivan, T. P. (2010). *The Evolution of Law Enforcement Attitudes to Recording Custodial Interviews*. The Journal of Psychiatry & Law, 38(1-2), 137-175.

Teresa Bertotti, VIII. *I servizi per la tutela dei minori: evoluzioni e mutamenti, in "Autonomie locali e servizi sociali"* 2/2010, pp. 227-246, doi: 10.1447/33213

Tomietto, B. *Falsi ricordi e implicazioni forensi*: https://hdl.handle.net/20.500.12608/86788

Vrij, A. (2008). *Detecting lies and deceit: Pitfalls and opportunities*. John Wiley & Sons.

Woody, W. D., & Forrest, K. D. (2009). *Effects of false‐evidence ploys and expert testimony on jurors' verdicts, recommended sentences, and perceptions of confession evidence*. Behavioral Sciences & the Law, 27(3), 333-360.

Żurek A, Szostak M. *The Polish adaptation of the Revised NICHD Investigative Interview Protocol*. Curr Issues Personal Psychol. 2022 Feb 17;10(3):177-183. doi: 10.5114/cipp.2022.112912. PMID: 38013824; PMCID: PMC10653553.

DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ

Il/La sottoscritto/a Angelica petrocchi

Matricola n° 833 / FI

Corso di Laurea Triennale Mediazione linguistica (classe di laurea L-12) indirizzo Criminologia e Cybersecurity

Titolo della tesi: Il potere delle domande induttive: il caso di Brendan Dassey

Dichiara che la sua tesi:

✓ *è consultabile da subito*	☐ *potrà essere consultata a partire dal giorno* ____/____/_____	☐ *non è consultabile*

Firenze, 12 / 08 / 2026

Firma dello Studente Angelica Petrocchi

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto tutta la mia famiglia, che mi ha sostenuta durante questo percorso, che mi ha dato la possibilità di inseguire i miei obiettivi e che non ha mai smesso di credere in me, offrendomi tutto il sostegno e tutte le opportunità possibili. Se oggi sono arrivata fin qui, è anche grazie a voi.

Un ringraziamento speciale va a Edoardo, che in questo percorso è stato fondamentale. Con te, gli ultimi due anni di università sono stati sicuramente più leggeri. Sei sempre riuscito a strapparmi un sorriso, anche nei periodi più ansiosi e difficili. La nostra amicizia è iniziata quasi per caso, ma con il tempo si è rafforzata e ha assunto un significato speciale. Credo che Firenze rimarrà per sempre il nostro posto speciale, pieno di ricordi che porterò con me.

A Gaia e Greta, un grazie per esserci state. La nostra amicizia è nata grazie alla pallavolo, ma con il tempo è andata ben oltre quel campo. Siete due persone bellissime, sempre pronte ad aiutare gli altri e a esserci nei momenti di bisogno. Siete state una spalla sicura e so di poter sempre contare su di voi. Sono grata di avervi incontrate e di aver costruito con voi un'amicizia così importante.

A Francesca e Asia, grazie per la vostra leggerezza e la vostra solarità, per essere sempre riuscite a strappare un sorriso o una risata anche nelle giornate più pesanti. Siete sempre pronte a divertirvi, ma anche ad ascoltare e a confortare quando ce n'è bisogno. Nonostante il tempo trascorso insieme non sia ancora tantissimo, ho avuto modo di conoscere due persone speciali, che sono felice abbiano fatto parte di questo percorso.

A Gemma, che sei più di un amica di mia mamma, sei una persona speciale a cui tengo molto, sempre energica e divertente, sono contenta che tu faccia parte del mio percorso.

Un pensiero speciale va a Wendy, il mio cane d'infanzia, che mi ha accompagnata durante gli anni scolastici più difficili. Sei stata al mio fianco durante interminabili giornate di studio e sei sempre riuscita, con la tua sola presenza, a rendere tutto un po' più leggero. Purtroppo oggi non sei più qui con me, ma resterai per sempre parte dei miei ricordi più cari. Ora c'è Bruno, che, nonostante sia un gran ruffiano, riesce ancora a risollevarmi il morale ogni volta che basta uno sguardo per farmi sorridere.

Infine, ringrazio tutte le persone che ho incontrato e incrociato lungo il mio percorso, perché, in modo diverso, ognuna di loro ha contribuito a rendermi la persona che sono oggi.

Sono grata per la famiglia che ho, per le amicizie che ho avuto la fortuna di costruire e per tutte le persone che hanno condiviso con me, anche solo per un tratto, questo viaggio.

A tutti voi, grazie.